

# il filo

APRILE 2014



**COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO**

## ORARIO S. MESSE

### Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

### Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago ore 8.30 Santuario Santa Maria  
ore 10.00 S. Michele Romanò ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

### CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo  
Ogni venerdì 10.00-11.30 San Biagio Bigoncio  
Ogni sabato 15.00-17.00 Santuario S. Maria alla Noce  
16.00-17.00 S. Vincenzo Cremnago  
17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo  
17.00-18.00 S. Michele Romanò

### TELEFONI

Don Costante 031 60.71.03 - 338 7130086  
Don Pietro 349 3614208 Don Alberto 031 607262  
Don Tranquillo 320 0199471 Frat. Cesare 031 606945  
Santuario 031 607010  
Parrocchia Cremnago 031 697431  
Oratorio S. Maria Bar 031 605828  
Oratorio S. Maria CiAGi 031 606289  
Oratorio Villa Bar 334 1216431  
Nido "Girotondo" 031 609764  
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli" 031 607538  
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" 031 699528  
Scuola San Carlo Borromeo 031 609156

### CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00  
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

**SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO** [www.parrocchiainverigo.it](http://www.parrocchiainverigo.it)

**E-MAIL DELLA PARROCCHIA** [parroco@parrocchiainverigo.it](mailto:parroco@parrocchiainverigo.it)

**E-MAIL DEL FILO** [ilfilo@parrocchiainverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchiainverigo.it)

**E-MAIL Foglio comunità** [lacomunita@hotmail.it](mailto:lacomunita@hotmail.it)

**Il Filo** - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

**Direttore responsabile:** Don Costante Cereda

**Redazione:** Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio  
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

### ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio 4 Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14,00 alle ore 16,00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9,00 alle ore 12,00

## IN QUESTO NUMERO

"Venite a vedere questo Spettacolo"	pag. 1-2
Esercizi Spirituali di inizio quaresima	3
Meditazione sulla Passione	4
"Shalom Miriam"	4-5
"La Piccola Speranza"	5
La gioia del perdono	6-7-8
Inaugurata la palazzina dell'oratorio	9-10
Prima lezione di catechismo ...	11
Incontro dei ragazzi della Cresima ...	11
Immagini che danno splendore ...	12
Micetti ... per Carnevale!	13
Festa del papà ...	13
Alla Presolana la due giorni ...	14
Ideologia del "gender" ...	15-16-17
Piccola grande opera	18
Intervista ad Anita Meroni	19
Carnevale 2014	20-21
I preparativi al carnevale	22
Collaborazione	23
Preparazione all'oratorio estivo	24
Esercizi spirituali giovani	24
La parola ti mette ... le ali!	25
Vacanzine 2014	26
Il volto di Cristo	27
Papa Francesco proclama Santi ...	28-29
Per un paio di Soap Opera	30
All'Auditorium di Santa Maria ...	31
ANAGRAFE E OFFERTE	32
Settimana Santa 2014	33

**Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:**

don Costante  
Silvano Anzani  
Alessia Barzaghi  
Max e M. Elena Bonacina  
Caterina Canali  
Carmela Cava  
don Pietro Cibra  
Andrea Citterio  
Francesco Colzani  
Giovanni Colzani  
Mietta Confalonieri  
Luca Fumagalli  
Marta Gaffuri  
Cristina Galli  
Marta Galli  
Architetti Mariani & Corbetta  
Emanuela Peron  
Ilaria Ratti  
Ermanno Riva  
Ottavio Riva  
Carla Rossito  
Agnese Spinelli  
don Tranquillo Spinelli  
Marta Terrani  
Antonella Zorloni  
Foto Donghi

# il filo

Anno 16, Numero 4

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"

aprile 2014

“Venite  
a vedere  
questo  
Spettacolo”



'Professio Fidei'  
Milano  
Piazza Duomo  
8 maggio ore 21

Scrive san Luca narrando la passione di Cristo (Lc 23,48): *“Tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto”*.

Tutta la folla che era venuta “a questo spettacolo”: lo spettacolo della Croce.

Il significato della parola greca (spettacolo) non si riferisce tanto ad una immagine fissa ma piuttosto ad una azione che coinvolge coloro che l'hanno vista e che infatti se ne tornavano “battendosi il petto”.

Anche noi dobbiamo assumere - in un modo intimamente personale e pertanto comunitario - questa disposizione del cuore e riconoscere che Gesù ha dato la vita per liberarci dal peccato e dalla morte, dal mio peccato, dalla mia morte.

Non dobbiamo prendere questa parola “spettacolo” nel senso solito, ovvio, abituale, come se si trattasse di qualcosa che si deve solo guardare dall'esterno, ma assumere la posizione di chi si lascia coinvolgere fin nel profondo perché emerga il grido di verità e di giustizia.

**Dobbiamo rivolgerci al Crocifisso di persona.**

**È lui il protagonista, è il suo sguardo, è la sua presenza che abbraccia tutte le nostre miserie, le nostre piccolezze, le nostre fatiche, i nostri dolori, le nostre contraddizioni, i nostri peccati con questi occhi pieni di misericordia.**

Ci rivolgeremo insieme al Crocifisso incontrandoci in piazza Duomo giovedì 8 maggio alle 21 per la "Professio fidei" che coinvolgerà tutta la comunità diocesana mediante una proposta di “spettacolo” e di preghiera.

Mettendoci insieme davanti alla Croce di San Carlo Borromeo e alla Reliquia del Santo Chiodo ci lasceremo raggiungere dallo sguardo di Cristo che coinvolge tutto della nostra persona. Tutto: di bene e di male, perché ci si possa realmente smuovere fin dal profondo delle viscere da questa misericordia crocifissa.

Una convocazione diocesana, quella dell'8 maggio che ci deve vedere tutti coinvolti e protagonisti in piazza Duomo: per diventare anche noi “spettacolo” per la fede dei nostri fratelli.

+ Angelo card. Scola  
Arcivescovo di Milano

# ***Venite a vedere questo spettacolo***

**8 maggio ore 21, piazza Duomo: insieme davanti alla Croce**

*Tutta la Chiesa ambrosiana si dà appuntamento in piazza Duomo per un grande evento di fede, comunità e arte intitolato "Venite a vedere questo spettacolo" (Lc 23,48)*

Musica, teatro, danza, testimonianze, preghiera si uniranno per dare vita ad una serata che coinvolgerà i fedeli della Diocesi e la Città tutta e che si concluderà con l'intervento dell'Arcivescovo.

Un "grande spettacolo", un moderno sacro dramma, strutturato in diverse tappe simboliche che permetteranno di osservare come l'amore che Gesù testimonia sulla Croce è all'opera nel quotidiano, ha già trasfigurato nel passato la società aiutandola a ritrovare un'anima e ora sta continuando a farlo.

**Al centro di piazza Duomo verrà posta la reliquia del Santo Chiodo, solitamente conservato sull'abside del Duomo, per mostrare la Croce come il luogo in cui Dio nel Figlio percorre tutte le vie dell'umano fino a raggiungerlo nel punto più estremo che è la solitudine della morte.**

Questa Croce ha già percorso le "vie dell'umano": San Carlo la portò per le vie di Milano durante la peste, un modo per

dire la solidarietà e la salvezza che era Cristo; il 20 aprile 1984 il cardinale Martini guidò la processione al tempo delle "nuove pesti" che affliggevano la società.

**La partecipazione alla convocazione dell'8 maggio in piazza Duomo sarà un momento in cui, in modo pubblico, verrà dichiarato l'impegno, come cristiani, per stare con tutti e condividere le gioie e le fatiche, le speranze i problemi. E dimostrare che Gesù Cristo è la risposta che trasfigura la vita e che la Croce parla a ogni uomo.**

L'Arcivescovo aiuterà a comprendere come il compito e la gioia dei cristiani, illuminati dall'amore sprigionato dalla Croce di Cristo, è essere in mezzo al mondo per ricevere speranza da questa missione da comunicare agli altri.

Le parrocchie, le associazioni e i movimenti, quindi tutti i cristiani, sono invitati a partecipare al gesto della *professio fidei* in piazza Duomo, lasciandosi attrarre dalla bellezza della Croce.

**La serata di Professio Fidei in piazza Duomo sarà preceduta, nel pomeriggio da un "pellegrinaggio" dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, per le vie della Città con la Croce con la Reliquia del Santo Chiodo, per ascoltare quattro realtà salienti dell'umano dentro la metropoli**

**ORE 14.30: INCONTRO CON  
IL MONDO DELLA SOFFERENZA  
LA MALATTIA E LA FAMIGLIA:  
NARRAZIONI DI CROCI**  
Aula Magna Clinica Mangiagalli

**ORE 15: INCONTRO CON  
IL MONDO DELLA CULTURA  
USCIRE  
DALLA CRISI  
MATURANDO COME UOMINI**  
Triennale di Milano

**ORE 16: INCONTRO CON  
IL MONDO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA  
LA SOLIDARIETA' NEL MONDO  
DELL'IMPRESA E DELL'ECONOMIA:  
UTOPIA O REALTA'?**  
Piazza Gae Aulenti

**ORE 17: INCONTRO CON  
IL MONDO DEI MIGRANTI  
I MIGRANTI  
COME NUOVI CIRENEI**  
Parrocchia di S. Giuseppe dei morenti

**Da domenica 27 aprile fino a domenica 4 maggio saranno raccolte le adesioni alla serata di giovedì 8 maggio in Piazza Duomo per la "Professio fidei" davanti alla Croce.**

# Esercizi Spirituali di inizio Quaresima

## un "privilegiato momento di grazia"

La nostra Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi ha iniziato il suo cammino quaresimale vivendo un "privilegiato momento di grazia": gli Esercizi Spirituali.

Quattro giorni che, in tempi diversi della giornata, hanno offerto a ciascuno di noi la possibilità preziosa di stare con il Signore Gesù, accogliendo il Suo invito all'ascolto personale e comunitario della Sua voce e della Sua Parola: «**Venite in disparte e riposatevi un po'**» (Mc. 6-31).

Padre Antonio Bottazzi, Sacerdote Barnabita, ci ha guidati a questo "disparte" con Gesù celebrando la Liturgia Eucaristica del pomeriggio e dandoci spunti di meditazione nella Liturgia della Parola serale.

Ogni sera la Liturgia della Parola, che ci ha radunati nella Chiesa Parrocchiale di S. Ambrogio, si è aperta con l'invocazione in canto allo Spirito Santo affinché Egli aprisse i nostri cuori al desiderio di stare alla Presenza di Gesù.

Il tema conduttore degli Esercizi Spirituali è stato il quarto capitolo della Lettera Pastorale Il Campo è il Mondo: **"Gesù Cristo, Evangelo dell'umano"**.

### 1° giorno - LA NUOVA CREATURA

La "storicità" di Gesù è innegabile, sia per i credenti in Lui, sia per i non credenti: 1800 anni di storia del popolo ebraico guardano a Gesù, l'atteso da tutte le genti.

Gesù è **veramente nato sulla terra**, uomo tra gli uomini, assumendo in tutto, nella Sua Persona, la fragilità e la povertà della nostra carne mortale.

Gesù ha posto la Sua tenda tra noi nelle coordinate spazio-temporali delle quali l'Evangelista Luca ci dà abbondanti riferimenti nel suo Vangelo.

Tutta la storia dell'umanità è stata capovolta da questo evento: **la nascita di Gesù è lo spartiacque della storia: avanti Cristo e dopo Cristo.**

### 2° giorno - VIENI E VEDI

Con la Sua Incarnazione Gesù si è inscindibilmente unito ad ogni uomo di tutti i tempi; **la storia di Gesù "incontra e abbraccia" la storia dell'uomo.**

Ogni uomo è "obbligato" a nascere: non nasce per sua volontà ma per volontà di Colui che tutti chiama alla felicità.

L'uomo è altresì "obbligato" a morire: è una legge incontrovertibile; si nasce e si muore, tutti, nessuno è escluso.

Quale senso ha dunque la vita dell'uomo racchiusa in questo segmento nascita-morte?

Il senso, primo ed ultimo, della vita di ogni uomo è dato dalla **"vocazione"** alla felicità: **Dio, Creatore e Padre, crea l'uomo per la felicità.**

Quale è la strada che ogni creatura deve percorrere perché sia felice?

Non quella della presunzione di conoscere ciò che è bene e ciò che è male per l'uomo: i nostri progenitori l'hanno percorsa per primi e ne conosciamo l'esito: il peccato originale.

Dove, l'uomo e la donna, fatti ad immagine del Creatore, trovano la loro felicità?

**Nella Legge del Signore: i Comandamenti.**

**I Comandamenti sono la Legge più perfetta che esista; sono "il segreto" perché l'uomo sia felice.**

I Comandamenti del Signore non sono ostacoli alla nostra libertà, pesanti fardelli o imposizioni; essi sono **"ali"** per volare alto verso le vette della felicità.

### 3° giorno - TESTIMONI DEL RISORTO

La nostra fede in Gesù contiene una parola "magica": **Risurrezione. La Risurrezione è presente solo nella Religione Cristiana**; nelle altre Religioni si parla di ibernazione, di reincarnazione, ma nessuna delle altre Religioni contiene la parola Risurrezione.

La vita umana è racchiusa tra nascita e morte. Cos'è dunque questa verità di fede?

La Risurrezione ci ridonerà un **"corpo glorioso"** e ci sarà un perfetto, armonioso equilibrio tra corpo ed anima.

Perché anche il corpo, il nostro corpo mortale, è **già salvato** da Gesù. Il corpo è il mezzo che ci permette di compiere il bene, per questo esso va sempre rispettato nella sua sacralità.

Le azioni, che noi compiamo attraverso la fisicità del nostro corpo, ci fanno testimoni del Risorto se rivelano che la nostra umanità è rinnovata dall'incontro con il Signore ed anticipano, già in questa vita, la gloria promessa nella Risurrezione.

### 4° giorno - UN NUOVO UMANESIMO

Nella sua ultima meditazione Padre Antonio ci ha lasciato **una consegna**: quella di una **rinnovata, gioiosa missionarietà**; il cristiano, che nel Battesimo ha ricevuto in dono la vita stessa di Gesù, deve testimoniare a tutti che Gesù, è per lui via, verità e vita.

Il cristiano è chiamato a stare in mezzo agli uomini, a tutti gli uomini, credenti e non, testimoniando con la propria vita la bellezza, la bontà e la verità dell'amore di Gesù per ogni persona.

Chi vive di Gesù sa compiere il bene in qualsiasi situazione: se le persone con le quali vivi ti disprezzano, tu continua sempre a fare il bene.

In questi giorni degli Esercizi Spirituali lo Spirito Santo non ci ha fatto mancare la preziosità dei Suoi doni: la Parola di Dio che è stata seminata nei nostri cuori, il Magistero del nostro Arcivescovo e il Sacerdozio dei nostri Pastori.

Lo Spirito, che è Vita e Luce dei cuori, ci doni di camminare verso la gioia della Pasqua avvolti dalla misericordia e dalla prossimità di quel Dio che si è fatto a noi così vicino da immolare Suo Figlio Gesù perché noi avessimo la vita.

È l'augurio pasquale che, colmi di gratitudine al Signore, reciprocamente ci scambiamo.

Angela Folcio

# Meditazione sulla Passione

*Canti e proiezione di immagini tratte dal film di Mel Gibson*

14 marzo, il primo venerdì di quaresima ci ha visti nella Chiesa di Inverigo per una Via crucis non consueta: proiezioni provocanti e immagini forti tratte dalla "Passione" di Mel Gibson, preghiere corali dell'assemblea e canti del repertorio classico ci hanno introdotti in questo periodo fondamentale per la nostra vita di cristiani. L'impatto violento delle immagini ci ha fatto rivivere la vera violenza della passione di Cristo; la preghiera che si è levata dalle nostre voci ci ha fatto risentire le voci degli apostoli, di Maria, del centurione, del buon ladrone; i canti ci hanno fatto partecipi interiormente degli stati d'animo di tutti i personaggi.

Al termine ciascuno poteva chiedersi con un famoso canto spiritual: "C'eri tu, alla croce di Gesù?". La domanda, nel canto, resta senza risposta. Ma, sulla base delle testimonianze bibliche, siamo in grado di rispondere: no, non c'ero, non c'eravamo. E non solo perché all'epoca dei fatti non c'eravamo, ma soprattutto perché siamo i discepoli di Gesù. E proprio i discepoli, alla croce, non c'erano: c'erano le folle, i soldati, i magistrati ma i discepoli no.

Nel vangelo di Luca i discepoli diventano "conoscenti", perché quelli che un tempo sono stati discepoli del Signore, e che ancora lo saranno dopo la risurrezione, sono stati sì alla croce: ma non da discepoli né da amici, ci sono stati da conoscenti, alla lontana, per non essere coinvolti.

Ciascuno allora pensi al proprio grado di "coinvolgimento" nell'essere discepolo e testimone.

*Silvano*



## "Shalom Miriam"

*Spettacolo teatrale con Adriana Bagnoli e Matteo Bonanni*

Una storia così conosciuta da tutti sembra non possa più dirci niente ma invece grazie ad Erri De Luca è vero il contrario. Un testo concreto, vibrante, tanto immensamente profondo e colto da farci riscoprire la storia di tutti gli uomini, con la dolcezza che solo una madre può avere. Perché "nel nome del padre si inaugura il segno della croce. In nome della madre s'inaugura la vita."

E' una rilettura semplice, poetica ma allo stesso tempo forte della maternità di Maria che ha del reale pur rimanendo nel mistero con una delicatissima storia d'amore come sottofondo. "Miriàm, sai cos'è la grazia? ... Non è un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. E' la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi ... E' un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è affrancato da ogni timore ... Tu sei piena di grazia ... Tu la spargi, Miriàm: pure su di me." Non c'è più bella dichiarazione d'amore. Il coraggio e la fede di Miriàm e Josef che sanno affrontare i pregiudizi e la società del loro tempo con purezza di intenti sono ancora un miraggio per l'uomo di oggi?

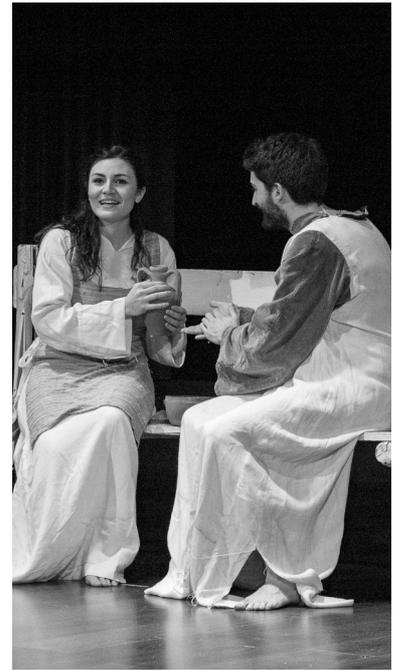
Questa l'origine dello spettacolo che ci ha incantati, stupiti e affascinati (a proposito: perché l'Auditorium era semivuoto?) Grazie ad Adriana Bagnoli, Matteo Bonanni, Andrea Motta e al regista Matteo Riva che con tanta bravura, semplicità ed immediatezza, ripetendo più volte alcune scene ci hanno proposto le diverse possibili umane reazioni ad un annuncio così sconvolgente: Miriàm (Maria) ha sempre e comunque risposto "sì", ma Josef come avrebbe potuto rispondere? E se la potenza della Parola oggi venisse annunciata ad una ragazza? Come reagirebbe la famiglia, il paese, noi tutti? Interrogativi pesanti che ci dovrebbero costringere ad una riflessione: "La scelta di Maria fu incredibilmente"



te coraggiosa, in un tempo in cui, per una sposa promessa, mostrare una gravidanza equivaleva a confessare il proprio adulterio, il che poteva significare essere punita con la morte. Ma per Maria tutto ciò non aveva alcuna importanza: dal momento in cui l'angelo le aveva portato la notizia più grande della sua vita, era entrata in una dimensione diversa da quella in cui vivono tutti gli altri esseri umani, ponendosi al di sopra di ogni legge. E in questo territorio oltre la regola e la consuetudine, riuscì a condurre anche Giuseppe, che all'inizio vacillò di fronte ad una rivelazione che lo escludeva, come marito e come padre, ma che poi si dispose a seguire la sua sposa, lasciandosi pervadere dalla stessa grazia".

... Pensiamo, tutto questo grazie a dei libri di Erri De Luca che si definisce "non credente" perché, come lui stesso afferma, "Per credere ci vuole coraggio. Io mi sono affacciato tante volte sulla soglia della fede, ma non sono mai riuscito ad attraversarla. Sono un appassionato di Sacre Scritture, che leggo tutti i giorni: tutti i giorni mi affaccio su queste persone, su questi personaggi grandiosi, su queste storie grandiose, che hanno fatto la nostra civiltà. Ma la fede è una "grazia", come dicono in termine tecnico i teologi. Io non ce l'ho questa "grazia". ... Le mie vie non sono le vostre vie ... lasciamoci stupire e pervadere dalla "grazia di Dio", lasciamoci condurre per mano verso la nostra piena realizzazione.

Silvano



## "La Piccola Speranza"

Meditazione Quaresimale di *Andrea Maria Carabelli*

Parole e musica composta sulle parole, in una connessione che le esalta a vicenda, ci hanno guidato nella meditazione quaresimale andata in scena il 30 marzo al "Piccolo Teatro Santa Maria".

Il testo profondo, ricco di immagini e di poesia, tratto dal "Portico del Mistero della Seconda Virtù" di Charles Peguy da Andrea Maria Carabelli e accompagnato dalla musica di Pippo Molino, ci ha offerto un ascolto riflessivo ed estetico molto coinvolgente. In cinque quadri la poesia di Peguy ci rivela il rapporto tra il quotidiano e l'Eterno presente nel temporale e come la Speranza, vista come una piccola bambina tra le altre due virtù adulte, Fede e Carità, crea nella vita dell'uomo una storia dove c'è il rapporto con Dio.

All'inizio della rappresentazione l'immagine della piccola Speranza è vista attraverso i bambini e la famiglia. In seguito viene introdotta la parabola della pecorella smarrita, dove si scopre con emozione che la Speranza è anche di Dio, perché la pecorella smarrita e ritrovata "ha fatto scattare la speranza nel cuore di Dio, a causa del suo amore per lei.

Quindi torna l'immagine dei bambini come figura di un cammino libero e spensierato nella Speranza verso la Vita Eterna.

Infine è evocata la notte, quando la Speranza ci insegna e ci chiede di affidarci completamente a Dio e dice: "beato chi dorme un sonno riparatore" come "un bimbo nelle braccia di sua madre".

A completare questi quadri di parole e musica a questo punto è introdotta la figura della Madre, di Maria:

*"Nelle braccia della Santissima e dell'Immacolata.*

*Tu che adagiavi il bambino Gesù tutte le sere ....*

*Tu che adagi l'uomo nelle braccia della mia Provvidenza Materna..."*

Questo richiamo finale alla presenza di Maria è come un coronamento di tutta la riflessione. Il messaggio che ci viene dato, e che vogliamo custodire, dice che la Speranza esce dall'amore di Dio ed è un dono per noi peccatori, che ci fa camminare verso di Lui.

Carla





La strada per arrivare al primo incontro dei bambini di quarta elementare con Gesù Eucaristico sta cominciando a prender forma e sostanza. Dopo le molte ore di catechismo nelle quali abbiamo tanto parlato dell'amore di Dio e del Suo perdono, siamo arrivati al momento della Riconciliazione, prima tappa del cammino verso la Prima Comunione e primo dei tanti gesti concreti che li condurranno a riceverLo fisicamente nella loro vita.

Un momento intenso e cruciale, il momento della verità, che li ha posti come uno specchio davanti a loro stessi, alle loro scelte di vita, ai piccoli e grandi problemi di tutti i giorni, declinati da ora in maniera diversa, più consapevole e perciò più impegnativa, divisi tra ciò che è bene e ciò che è male.

Domenica, 16 marzo, da inizio mattina a metà pomeriggio, tutto il complesso di Santa Maria è stato felicemente invaso da bambini "scatenati", che correvano sul campo di calcio o nei locali dell'oratorio. La bella giornata, piena di sole, non invitava certo alla meditazione e al pentimento e i bambini, si sa, hanno bisogno di correre, giocare,

divertirsi. Ma l'obiettivo era un altro e bisognava assolutamente spostare la loro attenzione dal "gioco al sacro", per poterlo raggiungere.

I momenti di riflessione e preghiera, nel corso di un breve ritiro, hanno fatto inevitabilmente emergere un certo turbamento di fronte alla prima vera esperienza di Fede; molte sono state le domande, molte le incertezze su "cosa" dire. E non poteva essere diversamente. C'era nell'aria molto nervosismo, da nascondere e superare, magari con un po' di spavalderia, per soffocare la debolezza che danno le emozioni profonde, la timidezza del confronto, la paura del giudizio del Confessore, prima ancora che di Gesù.

E' stato quindi un compito delicato e impegnativo prenderli per mano e guidarli in questa importante e difficile tappa di avvicinamento verso la loro prima vera esperienza di fede, da affrontare serenamente in prima persona e giungere con consapevolezza alla gioia del perdono.

Dopo il ritiro, la Santa Messa insieme ai genitori. Un bel momento

di comunione di sentimenti, che ha dato valore e profondità all'aspettativa dei riti del pomeriggio. Abbiamo visto mamme e papà partecipare con calore ai momenti solenni della liturgia, ai canti, alle preghiere, vicini al cuore dei loro ragazzi per accompagnarli nella loro prima "avventura cristiana". Una grande tenerezza per tutti vedere sull'altare tanti aspiranti chierichetti che, sotto la guida di Don Pietro, se la sono cavata benissimo. E' stata sicuramente una bella esperienza per questi bambini e certamente una grande commozione per i loro genitori oltre che, ne sono certa, anche per i catechisti!

Dopo un'allegria "pizzata" in palestra e qualche momento di giochi e canti con Sam e Chiara, tutti in Santuario per le Confessioni.

Possiamo dire che è stato uno dei momenti più belli, emozionanti e nello stesso tempo più difficili da gestire.

Prima della Confessione serpeggiava tra i ragazzi un certo nervosismo, assolutamente lecito e comprensibile: impossibile star fermi nelle panche della chiesa, meglio

chiacchierare o correre per arrivare primi dal Sacerdote.

Dopo la Confessione, il sollievo, la voglia di parlare, raccontarsi e scaricare la tensione accumulata: un po' troppa confusione, insomma, certo poco adatta alle circostanze e al luogo, ma prevedibile e, tutto sommato, figlia di un'esperienza nuova, che andava a interpellare, per la prima volta e molto in profondità, la loro coscienza di bambini.

Vedendoli poi ridere e giocare, non puoi non domandarti fino a che punto avranno capito il valore e il significato di quello che avevano fatto e del dono ricevuto. Ci sarà un cambiamento, se pur lieve, nella loro vita? Come lo manifesteranno? Possiamo solo pregare e affidarli allo Spirito Santo, perché agisca con tutta la Sua Sapienza nelle loro menti e nei loro cuori. I primi segni si dovrebbero vedere in famiglia, forse a scuola e nelle riunioni di catechismo. A noi adulti il compito di saperli cogliere e utilizzare al meglio, per poterli accompagnare con pazienza, sensibilità e amore verso l'Appuntamento più atteso con Gesù, che li aspetta nell'Eucarestia.

Mietta Confalonieri

## Alcune testimonianze dei bambini

Parole semplici ma profonde e vere, segno di un'esperienza che ha toccato il cuore.

*Domenica 16 marzo ho vissuto un evento storico: la mia Prima Confessione. E' stato un avvenimento unico, mi sono sentita abbracciata da Gesù. Ero sincera, questo è importante perché se sei sincero, se sei pentito, Gesù ti perdona, non Gli importa altro... Ho capito che, dopo esserti confessato, ti senti in un "paradiso". Ora seguirò ancora di più Gesù!... (Elena F.)*

*Non posso nascondere che ero un po' emozionata e un po' timorosa di "sbagliare" qualcosa. Quando il prete ci ha spiegato che dovevamo vivere quel momento con serenità, perché Dio ci aspetta sempre a braccia aperte, ho capito che non c'era d'aver paura né vergogna. Durante la Confessione è stato molto bello sentire parlare Don Costante: mi sembrava che stesse parlando Dio! All'uscita ho provato una strana sensazione: mi sentivo "libera e leggera". (Lucia B.)*

*Quello che mi è rimasto nel cuore è la gioia di aver parlato con Gesù attraverso il prete. (Letizia M.)... Ho sentito una gioia immensa: Gesù riempiva il mio cuore di gioia. Ho sentito un abbraccio nella mia anima e il desiderio di non commettere più questi peccati. (Gloria P.).... Mi ha fatto benissimo incontrare Gesù perché Lui mi perdona sempre e mi abbraccia ogni giorno (Mariachiara T.)*



Il braciere con le promesse dei bambini

*Questa esperienza per me è stata memorabile. Ho imparato delle cose sulla confessione che non sapevo: bisogna dire sempre la verità, non nascondersi dietro a scelte sbagliate, pagare le conseguenze di scelte giuste o sbagliate. Ma soprattutto che Gesù è sempre con noi e ci guida nel nostro cammino. (Ludovico C.)*

*Mi ricordo tutto della prima Confessione ed è stato strabellissimo!!!! Don Tranquillo è simpaticissimo, mi ha chiesto cosa avevo scritto sul foglietto delle promesse e io gli ho detto tre cose invece di una, quindi ci siamo messi a ridere e da quel momento è diventato mio amico.... (Riccardo M.)*

*Mentre mi stavo preparando per confessarmi ero ansioso, a dir la verità anche un po' impaurito, perché era la prima volta e non sapevo bene cosa fare. Ma quando mi sono confessato sono uscito dal Santuario per esprimere la felicità e la gioia per avere incontrato l'amore di DIO PADRE; e intanto ho mangiato un Calippo per rinfrescarmi. (Luca V.)*

*Mentre parlavo con il prete, mano a mano, mi sentivo sempre più leggero nell'anima, perché avevo capito che non era il prete a parlare con me, ma Dio, quindi io ero euforico perché il mio sogno (che era parlare con Gesù) si stava veramente avverando. È stato il miglior giorno per me, che sono un misero chicco di sale. (Gabriele F.)*

*Quello che mi è rimasto nel cuore è la gioia di aver parlato con Gesù attraverso il prete. (Letizia M.)... ho sentito una gioia immensa: Gesù riempiva il mio cuore. Ho sentito un abbraccio nella mia anima e il desiderio di non commettere più questi peccati. (Gloria P.).... Mi ha fatto benissimo incontrare Gesù perché Lui mi perdona sempre e mi abbraccia ogni giorno. (Mariachiara T.)*

*Quando sono entrato in chiesa ero emozionato e contento. Poi quando sono andato dal sacerdote lo ero ancora di più, dopo essermi confessato ero felice perché sapevo che Gesù mi aveva perdonato tutti i miei peccati (Gianluca R. - Gabriele R.) ... perché Gesù perdona sempre, ci aspetta sempre. (Filippo)*

*Prima della confessione non ero agitata perché sapevo che attraverso il sacerdote mi confessavo con Dio e allora non ero spaventata di confessare i miei peccati perché Gesù perdona sempre. Dopo la confessione ero molto contenta e quando ho abbracciato i miei genitori mi veniva da piangere per-*

*ché ero così contenta delle parole del prete e sentivo la voce di Dio. (Carola C.)*

*Dopo la confessione sono andato a dare la pace ai miei genitori, ho pianto lacrime di gioia (Edoardo B.) ....mi sono sentito libero e mi batteva forte il cuore, non perché ero triste ma perché ero molto più felice. (Matteo G. - Ginevra P. - Luca G. - Simone B.)*

*....mi sono sentito più libero e leggero. E' stata una bellissima esperienza. (Daniele G. - Daniele F.)*

*Il ricordo della mia prima Confessione: emozione, desiderio di incontrare Gesù, felicità, gioia, speranza, amore verso Gesù, verso i compagni, le mie catechiste, i genitori, verso tutti. (Valentina O.)*

*Quale gioia. Io in persona, attraverso il sacerdote, ho parlato con il Creatore che mi ha perdonato per tutti i peccati che ho fatto. Ero così felice che sono andato a baciare la mia mamma. (Tommaso M.)*

*Quello che più mi è piaciuto della Confessione è che quando sono uscito dalla chiesa mi sentivo libero e puro, correvo dappertutto sono pure caduto ma mi sono rialzato dalla felicità. Poi sono andato al bar e ho incontrato la mia catechista, l'ho ringraziata perché aveva ragione di dirmi che dopo essermi confessato mi sarei sentito meglio. Grazie. (Ivan)*

## Anche il Papa si confessa



Venerdì 28 Marzo - Basilica Vaticana  
Papa Francesco inginocchiato per confessarsi come qualsiasi altro fedele: la più bella catechesi sulla Confessione.

Il perdono di Dio che ci viene dato nella Chiesa, ci viene trasmesso per mezzo del ministero di un nostro fratello, il sacerdote; anche lui un uomo che come noi ha bisogno di misericordia, diventa veramente strumento di misericordia, donandoci l'amore senza limiti di Dio Padre. Anche i sacerdoti devono confessarsi, anche i Vescovi: **tutti siamo peccatori**. Anche il Papa si confessa ogni quindici giorni, perché **anche il Papa è un peccatore**. E il confessore sente le cose che io gli dico, mi consiglia e mi perdona, perché tutti abbiamo bisogno di questo perdono. A volte capita di sentire qualcuno che sostiene di confessarsi direttamente con Dio.... Sì, Dio ti ascolta sempre, ma nel sacramento della Riconciliazione manda un fratello a portarti il perdono, la sicurezza del perdono, a nome della Chiesa.

Cari fratelli, come membri della Chiesa siamo consapevoli della bellezza di questo dono che ci offre Dio stesso? Sentiamo la gioia di questa cura, di questa attenzione materna che la Chiesa ha verso di noi? Sappiamo valorizzarla con semplicità e assiduità? Non dimentichiamo che **Dio non si stanca mai di perdonarci**; mediante il ministero del sacerdote ci stringe in un nuovo abbraccio che ci rigenera e ci permette di rialzarci e riprendere di nuovo il cammino. Perché questa è la nostra vita: rialzarci continuamente e riprendere il cammino.

(Papa Francesco - Udienza Generale 20 novembre 2013)

## Inaugurata la palazzina dell'oratorio di Villa



Era ormai da tanto che spiavamo i lavori di restauro della palazzina dell'oratorio di Villa: ci sembravano sempre allo stesso punto. C'erano sempre persone che ci lavoravano ma, non potendo entrare nel cantiere, non vedevamo progressi. Poi, all'improvviso, la "notizia": domenica, 23 marzo, alle ore 16.00 il Cardinale Dionigi Tettamanzi inaugurerà l'Oratorio.

Gioia, sollievo e un po' di scetticismo. C'era da domandarsi se e come ci saremmo riusciti, visto che c'è ancora tanto da fare, sia all'interno che all'esterno. Sedie e mobili da restaurare e trasportare, oltre alla mostra itinerante sulla vita di Don Bosco da montare nel salone a piano terra. Abbiamo pensato che ci sarebbe voluto un miracolo e, in un certo senso, miracolo c'è stato, visto che tutto è andato bene e l'inaugurazione ha avuto luogo, con grande soddisfazione di tutti.

Più avanti l'architetto Maurizio Corbetta descrive l'intervento di ristrutturazione, scelte tecniche e conservative per ridare alla palazzina di fine '800 l'antico splendore, senza penalizzare la miglior agibilità degli ambienti interni, tutti rivisitati in chiave moderna e funzionale. Quello che mi preme è raccontare lo "spirito" che ha contraddistinto questa giornata di festa per Villa e l'intera Comunità pastorale.

Il tempo, davvero inclemente, non ci ha fatto mancare pioggia e vento, ma tutto si è svolto comunque al meglio. La Banda di Anzano ha suonato belle musiche, il Sindaco di Inverigo, Sig. Angelo Riboldi ha tenuto un breve ma intenso discorso e questo ha dato la giusta importanza a quanto fatto da Don Costante con la collaborazione dell'Architetto Maurizio Corbetta ma, è stata la presenza sorridente del Cardinale Tettamanzi a illuminare il grigio della giornata e riscaldare i cuori.

L'abbiamo aspettato nel cortile dell'oratorio, con l'impazienza che si prova per l'arrivo di un amico che non si vede da tempo, ma che è sempre nel cuore. E Lui non ha certo deluso l'attesa, cordiale e benedicente, proprio come il Pastore che distribuisce affetto e attenzione alle sue "pecorelle". E quanta tenerezza verso i molti bambini che lo aspettavano impazienti. Anche se tanti di loro non avevano ben chiara l'importanza del ruolo e della persona, sono stati conquistati dalla Sua bontà, dalla Sua semplicità.

Abbiamo pregato con Lui fuori e dentro l'oratorio, quando ha tagliato il nastro e quando ha visitato l'interno, sentendoci tutti in comunione per festeggiare insieme un evento carico di significati positivi per la nostra comunità.





Ci accompagnati, in tutta la giornata, la presenza silenziosa ma significativa di Don Bosco, attraverso la mostra che illustrava i momenti più importanti della Sua vita. Lui che ha “inventato” gli oratori avrà senz’altro benedetto questo luogo che rappresenta la concretizzazione e la continuazione del Suo grande progetto per i giovani del Suo tempo e quindi anche del nostro.

Il rinfresco, buono e abbondante, è stato un successo. Dolci e bibite a volontà per i bambini, bollicine e brindisi beneauguranti per noi adulti, per sottolineare momenti di condivisione fraterna in un luogo destinato a ospitare in futuro eventi di preghiera, studio e spiritualità. Qui i bambini dell’iniziazione cristiana cominceranno, sotto la guida dei catechisti, il loro cammino di Fede. Qui verranno organizzati eventi che riuniranno parrocchiani e amici, sempre nel segno dell’amicizia, punto di incontro e di unione di ispirazione cristiana.

Dopo l’oratorio, il Cardinale ha visitato la bellissima e antica Chiesa di San Lorenzo, con i Suoi affreschi, le sue strutture gotiche, la sua Madonna del Latte sopra l’altare. Forse non l’aveva mai vista o forse non la ricordava, ma all’uscita i Suoi occhi brillavano, come quando si è scoperto un tesoro. E non poteva essere altrimenti.

L’abbiamo visto ripartire con un po’ di rincrescimento, ma il calore della Sua presenza e delle Sue parole ci accompagneranno, nel ricordo di una giornata speciale vissuta insieme a lui e tra di noi.

*Mietta Confalonieri*

## LA RISTRUTTURAZIONE DEL FABBRICATO STORICO DELL’ORATORIO DI VILLA ROMANO’ IN INVERIGO

L’Oratorio della Parrocchia di San Lorenzo Martire in Villa Romanò d’Inverigo, in questi giorni completata la sua dotazione funzionale, grazie all’ultimazione dei lavori di ristrutturazione di un pregevole edificio a due piani fuori terra, storicamente individuabile come primo nucleo dell’oratorio.

Questa rilevante connotazione storica, ravvisabile nei tratti architettonici esterni dell’edificio, è stata conservata, grazie ad attenti interventi di ristrutturazione, che, a volte, si sono evoluti in interventi di restauro.

Si è così perseguita una filosofia d’intervento di alto valore simbolico, oltre che architettonico, per tramandare alle future generazioni un edificio di pregevole gusto ed elegante linea compositiva.

In particolare si è ottenuta una ricomposizione dell’apparato originario di facciata, mediante l’eliminazione di tutte le aperture non confacenti con il progetto architettonico originario.

Anche gli intonaci esistenti sono stati mantenuti, ricostruendo per anastilosi le sole porzioni mancanti della decorazione geometrica e ripristinando le carenze delle fasce orizzontali a decoro delle facciate.

Tutto quanto sopra non ha precluso un efficace ammodernamento interno, secondo le attuali logiche dell’uso degli spazi e degli ambienti, ossia in base alle esigenze delle moderne forme educative e formative oratoriane. Nello specifico, al piano terra è stato ampliato l’esistente salone a seguito della demolizione di un vecchio “palco”, annettendo direttamente anche l’ex corpo caldaia esterno posto ad est, ora divenuto locale di supporto alle attività oratoriane.

Un nuovo vano scala consente ora l’accesso al piano primo, dove sono state realizzate quattro aule per la catechesi e un blocco servizi.

I ragazzi, e l’intera comunità parrocchiale, potranno così usufruire di nuovi spazi di aggregazione a completamento degli spazi sportivi e bar che l’attiguo recente e simpatico edificio già fornisce.

*Studio Architetti Mariani & Corbetta*



## Prima lezione di catechismo nell'oratorio ristrutturato



## Incontro dei ragazzi della Cresima con Giuditta Ropelato

*“Ama il prossimo tuo come te stesso”. “Beati gli ultimi perché saranno i primi”. Queste le frasi evangeliche che soprattutto risuonavano in me già quando ero molto piccola, di fronte all’esempio che in famiglia mi veniva trasmesso quotidianamente, non attraverso l’imposizione di frasi vuote ma nella concretezza della vita. Così è iniziato l’incontro-testimonia dei cresimandi di Villa Romanò con Giuditta, giovane inverighese molto impegnata nell’associazione Mato Grosso. Il sacramento della Cresima dovrebbe segnare il passaggio ad una fede più consapevole, e quindi a delle scelte di vita coerenti. Giuditta ha raccontato ai ragazzi di V e di I media che, quando lei aveva la loro età, non si sentiva certo adulta nella fede, ma che comunque quelle frasi evangeliche continuavano ad interrogarla, finché, qualche anno più tardi, ha capito che quelle erano chiare indicazioni verso una strada di donazione e di aiuto, soprattutto rivolto agli ultimi. L’incontro si è svolto nel silenzio di un ascolto interrotto da poche domande, ma la serenità con cui Giuditta ha raccontato le sue intense esperienze di volontariato e con cui ha comunicato la sua imminente partenza per una missione di sei mesi in Perù, ha sicuramente toccato i cuori di molti dei ragazzi presenti. Anche se non sono state esternate molte domande, durante l’incontro era comunque possibile intuirle, negli sguardi dei ragazzi e nei loro commenti. Preghiamo perché l’azione dello Spirito Santo che riceveranno, con il sostegno della comunità educante e delle famiglie, aiuti i nostri ragazzi a far emergere le proprie domande e ad individuare con chiarezza la propria strada, così come Giuditta ha raccontato di sé. Auguri, ragazzi!*

Grazie, Giuditta, con l’augurio di continuare ad essere dono per tanti, sempre e dovunque!

*Le catechiste di Villa Romanò*



# Immagini che danno splendore ad un Santo

La Mostra su Don Bosco a Villa Romanò

Nella palazzina appena ristrutturata dell'Oratorio S. Giovanni Bosco di Villa Romanò, inaugurata domenica 23 marzo dal Card. Tettamanzi, dal 27 al 30 marzo è stata allestita nel salone polivalente una mostra dedicata a San Giovanni Bosco.

Il locale, che odora ancora di tinture nuove, è perlato di immagini su innovativi roll-up in tela, ideati e raffigurati con ineccepibile grafica, creatività, razionalità e concretezza. Scandiscono il ciclo dell'esistenza del Santo.

Dio ha preparato il pianeta Terra e l'ha consegnato all'uomo perché lo abitasse e divenisse la sentinella del creato. Emergono a guisa, imperanti, i Santi che hanno custodito la consegna.

Don Bosco ha tracciato un percorso di santità, illuminato da grandi cose compiute con intenso amore verso Dio e la Madonna, affidando a loro la pratica dei suoi metodi appoggiati sulle parole di San Paolo: "La carità è benigna e paziente, soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo".

Nell'avvicinarsi delle tele esposte, dove recitano perifrasi lungimiranti, si legge che il santo è nato a Castelnuovo di Asti il 16 agosto 1815, ricevendo poi dalla mamma Margherita una solida educazione umana e cristiana.

Dotato di intelligenza, memoria, volontà e agilità fisica non comuni, fin da ragazzo organizzava giuochi con i coetanei, interrompendoli al suono delle campane per dirottarli in chiesa. Nel 1841 è ordinato sacerdote. Il suo programma e anche la sua passione era l'educazione dei giovani poveri e abbandonati. Raccolto un gruppo che portava a giocare, pregare e mangiare, venne sloggiato da diversi posti, fino a trovare fissa dimora sotto la tettoia Pinardi, prima cellula dell'Oratorio intitolato a San Francesco di Sales. Mamma Margherita era la mamma di tutti loro, tuttofare, sacrificandosi nell'aiuto sino alle forze estreme. Pur nella ristrettezza

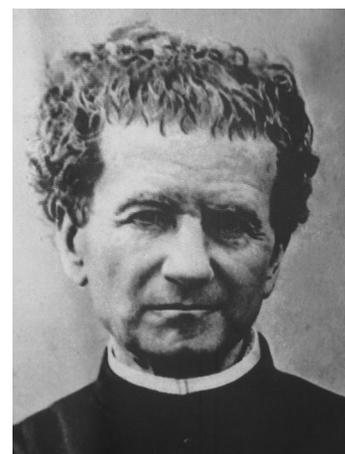
dei mezzi materiali, con la caparbieta innata, Don Bosco riuscì a creare un pensionato con scuole di arte e mestieri per giovani lavoratori e scuole regolari per gli studi umanistici.

Nel prosieguo delle immagini in esposizione, che giocano abilmente sul tema, si nota la continuità della sua opera con la fondazione della Pia Società di San Francesco di Sales (che darà vita all'omonimo ordine dei Salesiani) e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Era un prolifico scrittore popolare. Avviò scuole tipografiche; fu editore di riviste e stampa cattolica, "la buona stampa". Vissuto negli anni effervescenti del Risorgimento, svolge azioni di intermediario tra la Santa Sede, il Governo italiano e Casa Savoia. Santo ridente e amabile si sentiva prete nella casa del povero, nel palazzo del Re e dei Ministri. Aveva dialogo con tutti, anche i più lontani e gli avversari, e legava amicizia con gli ebrei e i protestanti di buona volontà. Caratteristiche fondamentali della sua spiritualità sono stati il lavoro e la temperanza: lavoro continuo e ininterrotto; temperanza che si manifestava nella moderazione, nella dolcezza, nella clemenza, nella modestia, nell'umiltà e nell'allegria. Lascia questa terra il 31 gennaio 1888 a Torino; è proclamato santo da Pio XI il 1° aprile del 1934.

Don Giovanni Bosco ha tracciato una scia indelebile che ha illuminato tutta la terra, e ha avuto il merito di fiorire e incidere nella storia. I "salesiani", una delle più grandi realtà della Chiesa, continuano il ritmo del cammino lasciandosi plasmare dalla grandezza del loro fondatore.

L'esposizione ha raccolto una buona affluenza di pubblico, incuriosito e attento a focalizzare le retrospettive dei pannelli, indicatori di radianti spunti sulla vita di un uomo, spesa con la sua azione e la sua parola a dare fiducia e speranza in un mondo distratto e generalmente incapace di ascolto.

*Ermanno Riva*



## Micetti... per Carnevale!

### Festa di Carnevale al nido "Girotondo"

Venerdì 7 marzo, al Nido "Girotondo", si è festeggiato come tutti gli anni il Carnevale.

Quest'anno i bimbi del Nido si sono travestiti da tanti piccoli "gattini" bianchi e neri, con orecchie e tanto di baffetti. Durante la mattinata si sono alternati balli con musiche che vedono protagonisti i gatti e giochi con le stelle filanti, coriandoli e palloncini. Poi, tutti insieme con le educatrici, hanno gustato delle croccanti e sfiziose chiacchiere, caramelle e gelato al fior di latte offerto gentilmente da una mamma.

*Antonella*



## Festa del papà alla scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

Che bello e che "strano" vedere tutti quei papà accompagnare i propri figli alla scuola dell'infanzia.

Passando per la strada qualcuno potrà aver pensato che le mamme quel giorno erano in sciopero!! Invece no, i nostri figli ci hanno regalato un momento bellissimo da vivere insieme a loro.

Ci siamo ritrovati ciascuno nella propria classe di appartenenza e già vivere quei minuti in serenità, senza la fretta di dover "scappare" al lavoro e poter giocare con i propri figli è stato veramente bello! Successivamente ci siamo spostati tutti in sala mensa dove abbiamo avuto il piacere di gustarci una abbondante e colorata (di dolci) colazione. Il grande maestro Alberto Villa ci ha poi allietato e coinvolto in una serie di canti del suo ormai famosissimo repertorio. Ci ha poi raggiunto Don Costante che ci ha fatto pregare insieme invitandoci ad imitare San Giuseppe, padre umile, discreto, lavoratore ma sempre presente.

Ci siamo da ultimo congedati; ai nostri occhi era evidente la felicità dei nostri figli che hanno potuto stare con i loro papà e vivere due ore in gioia e serenità.

Ancor più evidente era la felicità e l'entusiasmo di noi papà che, sottratti da due ore di lavoro, abbiamo goduto della loro compagnia.

*Ottavio Riva*



# Alla Presolana la due giorni delle famiglie

Carnevale? In montagna? Noi? Con dei “vecchietti” di 60 anni? Sì. E’ andata proprio così! ...Quasi.

Appuntamento: sabato 8 marzo ore 7.30 allo “sterrato”.

Destinazione: Bratto (Passo della Presolana)

Pernotto: un non ben precisato hotel che già ha avuto modo di ospitarLi

Guida: Sergio

Arriviamo per ultimi all’appuntamento: i “vecchietti”, tutti presenti e pimpanti più di noi, ci aspettavano con la comprensione di chi... ha già visto tutto: figli da buttare giù dal letto, valige mai pronte... la solita storia; mica ce la fanno pesare... pronti via, si parte.

Un’ora e mezza di auto e ci si catapulta in massa in una rinomata pasticceria bergamasca i cui prodotti sono già stati testati dalla guida e dai soliti “vecchietti”. Sembrava l’obbiettivo finale della comitiva. Credevamo di essere arrivati... per cui ci siamo adeguati! Alla fine, recalcitranti, siamo stati risospinti sulle rispettive auto per raggiungere la vera meta del fine settimana

Senza fretta abbiamo percorso i tornanti che ci hanno condotto all’hotel Cristallino. Appena entrati, la proprietaria si è subito arresa senza opporre resistenza. Le consorti dei “vecchietti” hanno preso possesso della reception, hanno assegnato le camere, distribuito le chiavi, stabilito orari e menù... nulla era lasciato al caso! Basito, sono salito in camera e... ho avuto un black out di circa un’ora... stecchito sul letto.

Gli altri sono partiti per la prima passeggiata sulla neve. Credo. Non so altro.

Una volta riprese le “normali” facoltà mentali ho realizzato dov’ero e soprattutto con chi ero!

Eravamo partiti con l’idea di far “scaricare un po’ di energia” ai ragazzi e, perché no, staccare “la spina” anche noi genitori. Già si percepiva un clima di relax inusitato, calma, niente fretta.

Non era quello che cercavamo? Era così strano però... abituati al correre di intere settimane facevamo fatica a rallentare, a prendere il ritmo del gruppo. Di quel gruppo. Durante il primo pomeriggio insieme, abbiamo cominciato ad allargare il cerchio delle conoscenze.

Subito abbiamo percepito, pur non conoscendone i particolari, quale profonda amicizia legghi le persone che ci hanno invitato a partecipare a questa vacanza.

Nel tardo pomeriggio ci ha raggiunto Don Costante che ha celebrato per noi la S. Messa dando inizio, col rito dell’imposizione delle ceneri, al periodo quaresimale.

Dopo cena ci siamo ritrovati tutti insieme a festeggiare il carnevale. Per l’occasione in molti hanno dato libero sfogo all’estro artistico. Si son visti i fratelli della banda bassotti, Mary Poppins, la Sirenetta, la donna Nera, alcuni egizi, Batman, dei messicani, un’ hawayana...

Ballavano di tutto. Dalla “pizzica” al ballo del qua qua, passando per il twist, baciata, mazurca, puntate di country music e danze popolari... il disk jockey è impaz-



zito e a mezza notte ha spedito tutti a nanna .

La mattina dopo, i terribili “vecchietti” (che a modesto parere di chi scrive, neanche sono andati a dormire) hanno messo a programma la passeggiata al “salto degli sposi”. Il luogo in questione è un “belvedere” che dà sulla vallata con una bella panoramica sulle montagne circostanti, se non che da questo dirupo, per amore, si gettarono due sposi del 1800 circa.

Qualcuno commentava, qualcuno inorridiva, Nando, senza troppe perifrasi, ha proposto alla sua Maria di emulare il gesto in segno di imperituro amore.

Maria di buon grado ha accettato pregando il marito di precederla di un passo... poi lei avrebbe seguito. Non se ne è fatto nulla!

Sulla via del ritorno i bambini di ogni età si sono cimentati in discese sulla neve muniti di bob, palette ecc; fattor comune... un gran dolor di schiena.

Dopo un meritato pranzo, ci siamo ritrovati con Don Costante per una breve riflessione dov’ è emerso quale sia per alcuni il senso del ritrovarsi insieme.

Ci siamo resi conto, una volta di più, come ciascuno di noi conservi nel cuore gioie e sofferenze, preoccupazioni, affanni, il ricordo di momenti lieti e di momenti tristi. Molti sperimentano, o hanno sperimentato la propria pochezza, la propria inadeguatezza nel gestire rapporti relazionali ed educativi.

Una immagine su tutte, credo, abbia accomunato i pensieri di ciascuno: come un relitto di legno che galleggia nel mare può costituire la salvezza per un naufrago che vi si aggrappa, così il legno della Croce per ciascuno di noi. E’ solo il personale incontro con questo Gesù di Nazareth che è vissuto in questo mondo, condividendo la nostra sorte e prima di ogni altro quella dei più deboli e abbandonati, che è morto e poi risorto che può donarci le uniche cose che veramente ci occorrono: la sua vicinanza e la sua infinita misericordia.

Ciò che abbiamo sperimentato in questi giorni è un riflesso di quella vicinanza, vissuta nella semplicità, nella pacata armonia di persone che si vogliono davvero bene.

*Max e M. Elena*

## Ideologia del “gender”, quale futuro della famiglia?

Incontro con l'Avv. Gianfranco Amato, presidente dell'Associazione Giuristi per la Vita.



Nella foto: a sinistra Avv. Gianfranco Amato, a destra il moderatore prof. Matteo Amori

### Ideologia del gender, cos'è?

La discussione attorno alla questione dei diritti degli omosessuali è oggi tanto rumorosa quanto confusa. In gioco, si dice, c'è una questione di civiltà: non si può discriminare qualcuno per il suo orientamento sessuale. Molto pochi, se la posta in gioco fosse veramente solo questa, potrebbero aver qualcosa da ridire. Un minimo di attenzione ai fatti recenti obbliga però a dubitare che sia solo una questione che coinvolge il legittimo diritto a non essere discriminati. Ormai la posta in gioco è **una nuova concezione della stessa condizione sessuata dell'uomo, del suo essere maschio o del suo essere femmina**. Il genere sessuale – così si sente sempre più spesso dire – non c'entra con le proprie caratteristiche fisiche o biologiche, cioè col corpo con cui nasciamo e del quale diciamo che è il *nostro*. **Il genere sessuale sarebbe invece un dato culturale, non naturale; esso dipende da noi, da come ci sentiamo o da come giudichiamo. Non è quindi legato alla condizione corporea che ci contraddistingue fin dalla nascita.** Si tratta di una legittima interpretazione culturale, anche se ogni inter-

pretazione vale tanto quanto è adeguata ai fatti. Il problema però è che **questa posizione ormai non si propone come una interpretazione ma come la verità della condizione umana**. Una verità che non solo da tempo sembra ormai aver smesso di misurarsi coi fatti ma, anzi, con sempre maggior insistenza combatte, anche violentemente, chi le si oppone. **Non solo. Una verità che** come dimostra il disegno di legge Scalfarotto, già approvato alla Camera ed attualmente in discussione al Senato, e come dimostrano tanti altri inquietanti opuscoli, linee-guida etc., **pretende ormai da tempo di farsi valere per legge**. Da una parte – così si dice – sta l'ideologia *gender* che rispetta e promuove la libertà e i desideri di ognuno, dall'altra oppositori fanatici che impongono a tutti una visione religiosa confessionale che nulla a che fare con quei desideri e con la vita che ognuno progetta per sé. Da una parte i buoni, dall'altra i cattivi, come sempre. Ma dove la divisione assume queste forme radicali, **l'esperienza insegna sempre che bisogna vigilare. E vigilare esige innanzitutto che si conoscano e si vagolino i fatti**, che si tenga cioè desta quella ragione che è la prima

maestra di cui disponiamo per comprendere come stanno le cose.

### Qual è la vera posta in gioco?

Ma esiste veramente una discriminazione omofobica in Italia? Le varie iniziative anti-omofobia sono veramente lotte giuste e giustificate contro atti ingiusti ed umilianti? Qual è la vera posta in gioco in nella diffusione dell'ideologia del *gender*? Su questi temi è intervenuto il 20 marzo scorso, presso l'Auditorium “Piccolo Teatro Santa Maria”, l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'Associazione ‘Giuristi per la Vita’, impegnato da tempo nella discussione sulle tematiche etiche e giuridiche dell'ideologia *gender*.

Amato è partito proprio da un vaglio attento dai *fatti*. Non esiste – ha affermato – una minaccia omofobica in Italia. Lo dimostrano non solo molteplici indagini, ma gli stessi rapporti dell'*Oscad*, ossia dell'organismo del Dipartimento della pubblica sicurezza che si occupa degli atti discriminatori: 83 casi «segnalati, non accertati» negli ultimi 3 anni. Nulla dunque che richieda uno specifico intervento normativo. La proposta di legge Scalfarotto è

quindi “inutile”, ha detto Amato. E lo è ancor di più se si tiene presente che l’articolo 3 della **nostra Costituzione tutela già con forza la “pari dignità” e l’uguaglianza di fronte alla legge dei cittadini “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”**. Eppure il ddl Scalfarotto che intende introdurre nuove “disposizioni in materia di contrasto dell’omofobia e della transfobia” viene giustificato dai suoi sostenitori – non solo molti parlamentari, ma soprattutto, naturalmente, le associazioni LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) – con l’esigenza di difendere le persone appartenenti a quelle categorie dalla crescente e violenta discriminazione di cui sono quotidianamente vittime. La ragione di questa insistenza risiede forse altrove, ossia nel vero e proprio progetto “inquietante” che la anima. Amato ha parlato proprio di risvolti “inquietanti”. In primo luogo, ha detto, **“per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico si introduce un reato senza definirne i presupposti”**. Se infatti da una parte il ddl Scalfarotto pretende addirittura di ridefinire la relazione che ciascuno di noi intrattiene con la propria condizione sessuata (prima fra tutte attraverso l’ormai famosa nozione di ‘identità di genere’: “la percezione che una persona ha di sé come uomo o donna, anche se non corrispondente al proprio sesso biologico”, art. 1, comma 1, b), dall’altra il ddl *non* definisce che cos’è l’omofobia. E ciò legittima a pensare, ha osservato Amato, che l’intervento della legge non avverrà per sanzionare fatti, ma per punire (presunti) motivi, come negli stati totalitari. Il giudice, cioè, scaverà nel pensiero per cercare il reato. E questo perché, ha proseguito Amato, **tra i tanti aspetti inquietanti di**

**questa norma c’è il fatto evidente che essa lede la libera manifestazione del pensiero** (sancita dall’articolo 21 della Costituzione) **e la libertà religiosa** (articolo 19). **Il catechismo e San Paolo sarebbero fuorilegge.**

Una legge quindi inquietante ed inutile per un pericolo che di fatto non sussiste.

Se vi è un fenomeno crescente, ha incalzato Amato, è semmai quello opposto, quello dell’*eterofobia*. **Sta diventando infatti sempre più pericoloso affermare cose che fino a ieri erano di un’evidenza cogente: che il matrimonio è solo tra un uomo e una donna, oppure che un bambino per crescere ha bisogno di una figura materna e paterna.** Proprio su questo punto l’avvocato Amato ha fornito il racconto circostanziato di una lunga serie di fatti obiettivamente sconcertanti. Dal caso di don Piccinelli attaccato non solo dalle associazioni LGBT ma dalle stesse istituzioni per il “gesto sconsiderato” di aver affisso, nella bacheca dell’ospedale della provincia ferrarese di cui è cappellano, un appello per la raccolta di firme contro la proposta di legge Scalfarotto, al vero e proprio assalto fisico portato da attivisti per i diritti dei gay a

un convegno su *Gender, omofobia e transfobia* organizzato a Casale Monferrato dal Movimento per la Vita. L’avvocato Amato si è poi soffermato a lungo su quello che forse è il più noto di questi casi, quello che ha riguardato Guido Barilla, cui è stata imposta una vera e propria rieducazione pubblica in stile maoista per aver sostenuto in una intervista di non condividere la pretesa da parte di coppie omosessuali di avere bambini in adozione. Fatti espliciti quindi, come ormai del tutto esplicita è la propaganda della nuova ideologia del gender e dell’omosessualità. Testimonianze sono le **linee guida 2012/13 dell’UNAR** (Unione Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) contro il fenomeno dell’omofobia. Amato le ha definite un “documento orwelliano” che **pretende di imporre nuovi comportamenti ed atteggiamenti in tutti i punti più delicati della società, dalla scuola alla comunicazione, passando per il lavoro e le carceri.** Iniziando, naturalmente, dal più delicato dei contesti, quello dell’infanzia e dell’adolescenza. L’avvocato Amato si è limitato a leggere il testo, già di per sé assolutamente eloquente. **L’intenzione è chiara: imporre un**



**nuovo linguaggio, quindi un nuovo pensiero nel quale “famiglia naturale”, “famiglia tradizionale” sono spacciate come espressioni che non hanno più senso e delle quali viene persino proibito l'utilizzo pena l'incriminazione.**

Non poteva mancare uno spazio dedicato ai tristemente famosi opuscoli per le scuole preparati dall'Istituto Beck con i fondi e il patrocinio del ministero della Pari Opportunità. Qui si può leggere che l'omofobia è dichiarata come proporzionalmente legata al “grado di religiosità” delle persone, alla fede nei precetti religiosi, e alla convinzione che la sessualità deve essere aperta alla vita.

La dura reazione di *Avvenire* (con un editoriale dell'avvocato Amato), ha poi costretto il ministero a dichiararsi all'oscuro dell'intera vicenda e a dissociarsi dall'iniziativa. Questa ‘ritirata’ del Ministero, ha osservato Amato, è il segno che la mobilitazione porta risultati. Ma **la mobilitazione**, ha proseguito, **deve partire dai genitori i quali devono rivendicare il proprio diritto all'educazione dei propri figli, un diritto sancito dalla stessa Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo** i cui estensori si erano resi conto degli effetti catastrofici cui aveva condotto l'educazione di Stato nei regimi totalitari.

Gli interventi del pubblico hanno consentito ulteriori chiarimenti ed approfondimenti. In particolare sui moventi profondi dell'attivismo LGBT. **Il matrimonio omosessuale è un cavallo di Troia**, ha sostenuto Amato, **il vero obiettivo è la procreazione assistita con l'utero in affitto, cioè consentire la procreazione agli omosessuali.** D'altra parte le più potenti lobby LGBT straniere stanno aspettando il via libera per piazzare le proprie cliniche in Italia. Non si dovrà più dire che gli omosessuali sono sterili. In

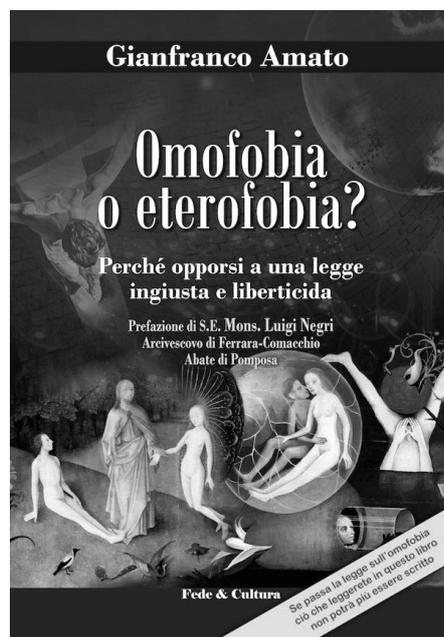
Italia ci sono due potenti fattori di resistenza. Da una parte la presenza ingombrante della Chiesa Cattolica, dall'altra l'eredità culturale di una certa sinistra “sana” -- il vecchio PCI -- che non accetta l'adozione da parte degli omosessuali. Ma **con il ddl Scalfarotto sarà messo il bavaglio ad ogni dissidenza, chiudendo così un cerchio che da anni è stato disegnato con cura: eutanasia, genetica, attacco alla famiglia naturale, liberalizzazione delle droghe.** Siamo al cospetto, ha osservato Amato, di uno scontro antropologico che punta a distruggere l'umano, non a sostituirlo. Siamo chiamati a vivere tempi duri e battaglie dall'esito incerto. **Dire che un bambino ha bisogno di un papà e di una mamma è diventato ormai pericoloso.** Avanzano tempi nei quali la fede a costo zero non sarà più un'opzione praticabile. Sembrano però già arrivati tempi, ascoltando le conclusioni dell'avvocato Amato, nei quali il (libero) esercizio della normalità e del senso comune nel quale siamo cresciuti è diventato eversivo e passibile di rieducazione forzata da parte dello Stato.

## Conclusioni

Ascoltando le conclusioni di Amato si è compreso con chiarezza che **la prima posta in gioco non è quella della difesa di verità di fede, ma della verità della nostra vita personale e comunitaria come le abbiamo vissute da quando siamo venuti al mondo** (da un padre e da una madre, non altrimenti).

L'introduzione al mondo ed alla *familiarità* con esso ha avuto per la stragrande maggioranza di noi innanzitutto il volto di nostro padre e di nostra madre (e di nostra nonna, di nostro nonno, dello zio, della zia...). L'insegnamento di Cristo nella Chiesa ha rivelato la posta in gioco definitiva del nostro essere

maschi e femmine, padri e madri, figli e figlie. Ecco perché è **innanzitutto una questione di ragione.** L'ultimo baluardo è però proprio la Chiesa, ha detto Amato, la quale è rimasta l'unica a difendere la ragione. Proprio come profetizzava Chesterton: “Accenderemo fuochi per testimoniare che due più due fa quattro. Sguaineremo spade per dimostrare che le foglie sono verdi in estate”.



GIANFRANCO AMATO

## Omofobia o eterofobia?

**Perché opporsi a una legge ingiusta e liberticida**

Ed. Fede & Cultura

In questo suo ultimo interessante lavoro l'amico Gianfranco Amato rende giustizia, con il piglio coraggioso che lo contraddistingue, alla verità dei fatti, offrendoci una ricostruzione dettagliata e documentata di quanto avvenuto attorno alla vicenda della controversa proposta di legge sull'omofobia. In questa sua opera emerge chiaro e forte il grido di allarme per i rischi che comporta un intervento normativo in quella delicata materia. Una vera e propria emergenza democratica, dal momento che in gioco vi sono i diritti costituzionali della libera manifestazione del pensiero e della libertà religiosa. (dalla prefazione di mons. Luigi Negri)

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

# Piccola grande opera

Incontro "Grandi e Piccole Opere. Duomo di Milano e Scuola San Carlo: edificare per il Destino"



Il Duomo di Milano e la Scuola San Carlo Borromeo si sono idealmente incontrati, almeno per una sera, il 27 marzo, presso l'Auditorium Santa Maria di Inverigo. Il miracolo è stato reso possibile da Mariella Carlotti, insegnante e curatrice della mostra "Ad Usam Fabricae", invitata a tenere un incontro sulla storia del Duomo di Milano che presto si è trasformato, grazie anche all'intervento di Don Costante Cereda e del presidente della cooperativa In Vere Vicus, Carlo Zorloni, in un viaggio nel tempo, tra uomini e donne che hanno reso possibile la creazione di due opere così straordinarie.

Il Duomo, iniziato nel basso medioevo e concluso dopo sei secoli, è il simbolo di un popolo, come quello lombardo, fedele a Cristo e alla Chiesa. Una costruzione la cui realizzazione ha preso le mosse dall'esigenza dei milanesi di edificare nella loro città una cattedrale che potesse, in qualche modo, entrare in competizione con gli edifici ecclesiastici più famosi di tutto il continente. Il gotico internazionale del suo impianto architettonico è arricchito dalle numerosissime statue, testimoni di devozione e amore per la bellezza, e il suo interno, dalle navate all'abside, è un tripudio di decorazioni e innovazioni strutturali. E' la casa di Dio, il fascino di un incontro, un luogo che conduce a Lui.

Commuove ancora di più la storia di quanti con le mani, i sacrifici e le preghiere hanno contribuito all'edificazione di un'opera così ambiziosa. La prof.ssa Carlotti, documenti alla mano, ha raccontato le biografie di alcuni milanesi, uomini illustri o perfetti sconosciuti, che hanno fatto del Duomo la ragione della propria esistenza, arrendendosi a Cristo e dedicando a Lui tutto il proprio io.

E dalle grandi opere si passa alle piccole - ma non per questo di minor valore -, come la Scuola San Carlo Borromeo che, nel 2014, compie i 25 anni dalla fonda-



zione. Poche risorse ma una grande volontà che, supportata e corroborata dalla fiducia dei fondatori, ha permesso la realizzazione di un piccolo grande capolavoro, un'istituzione educativa che affonda le sue radici nell'esperienza umana e pedagogica di San Carlo Borromeo. Con il passare degli anni il plesso si è ampliato notevolmente e, alla scuola media, si è aggiunta la primaria, ospitando ormai centinaia di studenti. Ma in questa crescita l'ideale educativo iniziale non è mai venuto meno, si è mantenuto fresco e riverbera, ogni giorno, negli occhi e nel cuore degli alunni.

Il parallelo tra il Duomo e la Scuola San Carlo potrebbe, a un primo sguardo, apparire pretenzioso o forzato. Eppure qualcosa in comune c'è: è lo stesso desiderio che ha mosso un popolo, in epoche e luoghi diversi, a mettersi in gioco nella ricerca di una bellezza e di una verità che non varia, perché autentica. Non si è trattato solo di edifici, ma soprattutto è stato un commovente tentativo di edificare l'uomo, di renderlo pietra viva, consapevole di un Destino positivo che lo abbraccia quotidianamente.

Luca Fumagalli

# Intervista ad Anita Meroni

25 anni di Scuola San Carlo Borromeo attraverso le testimonianze dei protagonisti



Incontriamo la maestra Anita Meroni, da molti anni tra i docenti della scuola San Carlo. Il colloquio con lei è un'occasione per incontrare un'esperienza personale e professionale significativa, giocata e confermata ogni giorno tra i banchi della scuola primaria.

## Anita, ci puoi raccontare brevemente quando sei arrivata alla scuola San Carlo e quali erano le tue aspettative?

Ho iniziato a lavorare alla scuola San Carlo come insegnante di classe nel settembre del 2003, dopo un anno di "formazione" trascorso tra doposcuola e brevi supplenze. La scuola elementare aveva preso vita due anni prima; il nostro collegio docenti era quindi formato solamente da tre insegnanti prevalenti e dalle specialiste di musica ed inglese. La mia prima classe era composta da quindici bimbi a cui ogni anno si sono aggiunti dei tasselli. L'inizio della mia avventura alla San Carlo è stato caratterizzato da grande entusiasmo e dal desiderio di poter essere per quei bambini una guida che li aiutasse nel loro percorso di crescita. Ho cercato di trasmettere loro la conoscenza attraverso la passione per il mio lavoro. Gli anni trascorsi insieme sono stati una vera ricchezza e un'importante opportunità di crescita professionale ed umana.

## Come è cambiata la scuola primaria negli ultimi anni?

Di primo acchito ti direi che è cambiata molto. Il numero degli alunni ha raggiunto cifre notevoli e la struttura è cresciuta di conseguenza. Ma ciò che in realtà per me è importante è quello che in questi anni non è cambiato. All'interno del nostro corpo docenti ci sono stati degli avvicendamenti; nonostante questo sono rimaste inalterate alcune peculiarità che ci hanno sempre contraddistinto: saper guardare e ascoltare i bambini con stupore, proporre nella quotidianità lavori didattici che li aiutino a crescere ma anche a osservare ed accorgersi della bellezza che li circonda e coltivare il dialogo e la collaborazione con le colleghe. Tutto questo è stato possibile anche grazie alla nostra direttrice, che è innanzi tutto una guida sicura e affidabile in qualunque momento, una risorsa didattica traboccante di inesauribili idee, che conserva la freschezza e l'entusiasmo di quando ha cominciato l'avventura al timone della scuola primaria. Una persona che sa ascoltare i propri insegnanti, con cui ogni giorno è possibile dialogare, una testimonianza quotidiana di grandissima professionalità e di ciò che significa amare il proprio lavoro, che conosce nello specifico ognuno dei 256 bambini che ogni giorno varcano la soglia della scuola e che con loro non perde occasione di ridere o scherzare in modo affettuoso.

## Qual è l'approccio educativo che caratterizza il tuo metodo d'insegnamento?

Gli anni che i bambini trascorrono alla scuola primaria sono anni contraddistinti dall'entusiasmo e dalla capacità di farsi stupire e coinvolgere da tutto ciò che viene loro proposto; sono gli anni in cui con freschezza e con foga contagiosa ti vo-



glio rendere partecipe di ogni loro scoperta e di quanto accade anche fuori dal contesto scolastico. È impareggiabile vedere il luccichio nei loro occhi e i sorrisi sereni stampati sui volti quando entrano in classe il mattino pronti per iniziare una nuova giornata di lavoro insieme. La sfida come insegnante è riuscire a mantenere e a coltivare questo entusiasmo e questa capacità di farsi stupire, cercando di essere capace ogni giorno di guardarli e di vedere il positivo in ciò che fanno, di guidarli in ogni passo di crescita e di star loro accanto, aiutandoli a scoprire e valorizzare i loro talenti, non avendo paura di correggerli e di spronarli ad affrontare le sfide.

## Qual è oggi la sfida che pone la scuola primaria sia per i ragazzi che per gli insegnanti e i genitori?

L'esperienza di questi anni mi ha insegnato che per aiutare davvero i nostri bambini a crescere è necessario che insegnanti e genitori lavorino con una reale unità di intenti, coltivando un dialogo sincero e costante, affinché sia garantito l'aiuto reciproco. Ho sperimentato in prima persona l'importanza di ciò che ho appena detto; in questi undici anni ho lavorato con la consapevolezza di avere sulle spalle una grande responsabilità educativa, ma ho potuto farlo con quella tranquillità data dalla fiducia che i genitori hanno posto in me e con la sicurezza di poter contare sul loro appoggio anche nell'affrontare le difficoltà che si incontrano nel quotidiano. Negli anni ho visto genitori che hanno saputo far diventare la San Carlo parte integrante della loro famiglia, che hanno partecipato con passione ai momenti cruciali dell'anno scolastico (Natale, Open Day, Via Crucis, festa di fine anno) e hanno portato il loro contributo, mettendosi a disposizione degli insegnanti, e hanno fatto trasparire la loro soddisfazione per quanto i loro figli avevano l'opportunità di vivere.

a cura di Luca Fumagalli

# CARNEVALE 2014

## SPORTISSI MISSIMI .IT

E anche quest'anno ce l'abbiamo fatta, dopo serate e pomeriggi trascorsi insieme a organizzare questa fantastica festa! Il tema di quest'anno era "Sportissimissimi.it" e comprendeva appunto lo sport e tutto ciò ad esso collegato (olimpiadi e ambientazioni riguardanti esse, ...)

### I preparativi...

Il tempo ci scorreva fra le mani alla velocità della luce, ma il desiderio di concludere i preparativi prevaleva su tutto. Noi adolescenti ci trovavamo il venerdì sera per ideare e assemblare i giochi per i più piccoli e dopo restavamo in oratorio per mangiare la pizza insieme.

Con i bambini, invece, ci siamo trovati alla domenica pomeriggio per quattro domeniche consecutive, ognuna in un oratorio diverso, per preparare oggetti e decorazioni per questo evento.



### Festa Adolescenti e giovani.

Un'altra festa particolarmente entusiasmante e divertente per noi Ado, 18/19enni e Giovani è stato festeggiare il carnevale insieme ai ragazzi degli oratori di Arosio e Carugo.

Dopo la cena, a cui tutti i ragazzi hanno contribuito portando qualcosa da mangiare, abbiamo sfilato nei nostri costumi ispirati ai VIDEOGIOCHI e, per finire, abbiamo ballato a suon di musica.

La serata è piaciuta molto a tutti perché è stato un momento di allegria e condivisione con altri ragazzi vicini alla nostra età.

## Il sabato pomeriggio, invece, pronti, partenza, VIAAA!!

Dall'oratorio di Cremnago alle ore tre il nostro carro olimpico è partito per una sfilata nel centro del paese.

Una numerosa folla mascherata lo ha seguito festeggiando e ballando e seguendo i nostri animatori e animatrici.

Dopo il corteo, pieno di scherzi e di risate, siamo tornati in oratorio per i giochi e la merenda. È stata una festa ricca di colori e allegria, anche e soprattutto per l'elevato numero di partecipanti!

Dopo i giochi e qualche balletto c'è stata la consegna delle medaglie di partecipazione a tutti i bambini e la premiazione delle tre squadre che hanno totalizzato i punteggi migliori.



Il carnevale si è concluso con la cena in maschera all'oratorio di Cremnago. Come tema ovviamente le Olimpiadi, e per tale motivo i camerieri si sono travestiti da eroi greci muniti di corona d'alloro e la pagoda dell'oratorio è stata trasformata in un tempio.

Il pezzo forte della serata è stata poi la torta: i pasticceri si sono dati davvero da fare per riuscire a creare un dolce adatto al tema!! Si è trattato di grande torta fatta principalmente di fragole che, disposte ad ellissi, andavano a creare una "squisita" pista di atletica, molto apprezzata da tutti!



Il bello di questo evento, come in generale di tutti gli altri, è che "con la scusa" di organizzare la festa, si sta in compagnia, si conoscono nuovi ragazzi e si lavora insieme in allegria. D'altra parte, lo scopo è di organizzare qualcosa di bello che faccia divertire i più piccoli e che allo stesso tempo arricchisca e migliori la nostra Comunità.

*Andrea Citterio e Agnese Spinelli*



## I preparativi al carnevale nei quattro oratori



# COLLABORAZIONE

## SECONDO INCONTRO DI PREPARAZIONE PER GLI ANIMATORI



«... non è importante se non siamo grandi come le montagne, quello che conta è stare tutti insieme...».

Questa frase della famosa canzone “Goccia dopo goccia” può sembrare fuori luogo, ma invece non lo è.

Il giorno 28 febbraio si è tenuto, infatti, il secondo incontro del corso animatori il cui tema principale era la COLLABORAZIONE. Il concetto sul quale tornava ogni attività era proprio quello che insieme si riesce a realizzare di più e meglio.

Abbiamo sperimentato questo anche praticamente svolgendo un gioco appositamente inventato per questa tematica.

Il gioco era la versione vivente della famosa applicazione per smartphone “Candy Crush”, nel quale abbiamo dovuto creare una “griglia” ed ognuno aveva un colore.

Ognuno di noi doveva spostarsi secondo alcune regole in modo da avere 3 o più persone dello stesso colore vicine.

Con questo abbiamo sperimentato che gli abbinamenti erano facilitati se “ordinati” dalla persona che essendo alla fine della griglia e al centro aveva “tutta la situazione sotto controllo”, ma che non poteva essere sempre la stessa.

Questo gioco era la metafora dell’oratorio nel quale ognuno a un ruolo di “responsabile” per un determinato aspetto di questo e solo così l’oratorio estivo risulta un luogo istruttivo, ma allo stesso tempo simpatico e divertente.

La seconda attività era, invece, la riflessione durante la quale, divisi in gruppi, abbiamo discusso su cosa significa essere animatore, collaborare, far parte del gruppo animatori e quali vantaggi/svantaggi porta creare o non un bel gruppo animatori.

Siamo giunti alla conclusione che creare un bel gruppo animatori genera un clima migliore, la collaborazione è facilitata ( e perciò anche la qualità delle attività) e favorisce anche una conoscenza più reale di nuovi coetanei.



*Alessia Barzagli*

# PREPARAZIONE ALL'ORATORIO ESTIVO INCONTRO CON UN ANIMATORE DELLA FOM

Lunedì 24 marzo si è svolto un incontro per la preparazione all'oratorio estivo 2013-2014 presso l'oratorio di Cremnago, assieme anche alle parrocchie di Arosio e Carugo. L'incontro è stato diverso dagli altri, per prima cosa erano riunite tutte le parrocchie assieme e secondo, non era don Pietro a tenere l'incontro.

L'incontro è stato tenuto da un animatore della FOM, si è presentato come Luca ed ha iniziato a parlarci come si comporta e dovrebbe comportarsi un animatore. L'incontro non è stato solo un ascolto da parte di noi ragazzi, venivano proposto molti giochi ed esercizi per cercare di collaborare ed entrare in relazione fra di noi. Come deve essere un animatore? È questa la domanda principale che ci è stata posta e a cui tutti i ragazzi hanno dovuto rispondere su un foglietto. Le risposte più frequenti sono state: deve essere coinvolgente e deve sapere mettersi in gioco e riuscire a trascinare gli altri con il suo entusiasmo. Per provare questo abbiamo fatto un piccolo esercizio. Luca ha preso due ragazzi a caso e gli ha detto di ripetere determinate parole e noi dovevamo ripeterle, all'inizio c'era un po' di timidezza e il risultato non era entusiasmante, poi prendendoci gusto scherzando e ridendo chi si trovava in piedi è iniziato a dire le parole con naturalezza e di conseguenza anche chi era seduto.

Un altro aspetto su cui abbiamo lavorato è stato: aiutarsi e sostenersi a vicenda. Se durante l'oratorio estivo tra animatori non ci aiutassimo, come faremmo a far divertire i bambini? Aiutandoci e mettendo assieme le nostre idee possiamo creare attività divertenti per i bambini, ma anche per noi.

Abbiamo dimostrato anche questo concetto con un piccolo esercizio. Sono state poste quattro sedie una vicina all'altra. Su di esse sono stati posizionati quattro ragazzi, dopo pochi secondi le sedie sono state tolte, l'obiettivo era rimanere in quella posizione per il maggior tempo possibile senza cade. Lo scopo della serata era farci capire che se vogliamo essere buoni animatori dobbiamo metterci d'impegno ed essere entusiasti e aperti, nessuno possiede le capacità di un perfetto animatore, ma aiutandoci gli uni con gli altri possiamo dare a qualcosa di speciale e unico, mettendo a disposizione degli altri le nostre qualità.

Marta Galli

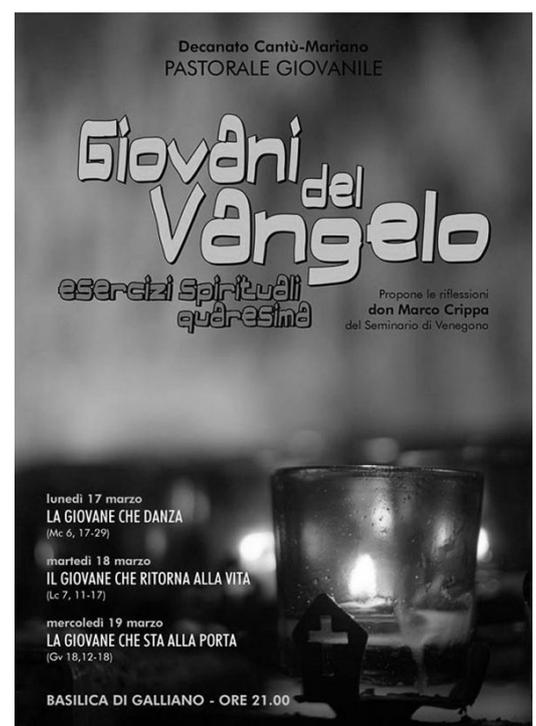
## Esercizi spirituali quaresimali

Per vivere al meglio questa Quaresima, i 18/19enni e i giovani hanno partecipato agli esercizi spirituali proposti dal Decanato, che si sono tenuti presso la Basilica di Galliano.

In tre serate consecutive (17-18-19 marzo) i ragazzi hanno messo da parte i loro impegni per dedicarsi all'ascolto e alla comprensione della parola di Dio, commentata e spiegata da don Marco Crippa. Egli ha esortato a essere uomini e donne spirituali e attivi: ai giovani è chiesto di gustare pienamente ogni giornata, di impegnarsi in questo mondo in continua evoluzione e di non subire "sdraiati" il passare del tempo.

Le parole del predicatore hanno suggerito un nuovo modo di prepararsi in vista della Pasqua, che non deve giungere inattesa, proprio perché è il momento dell'anno più importante per un cristiano.

Marta Terrani



# LA PAROLA... TI METTE LE ALI!



## VITA COMUNE 2014 - GRUPPO GIOVANI DI AROSIO - CARUGO - INVERIGO

Da domenica 23 a sabato 29 marzo, circa una ventina di ragazzi del gruppo giovani di Inverigo, Carugo ed Arosio presso l'oratorio di Cremnago ha vissuto, sotto la guida di Don Pietro e Don Luca, la terza edizione dell'esperienza di condivisione della "vita comune". Ogni mattina, dopo la preghiera delle lodi e la lettura del Vangelo, la colazione tutti insieme; quindi il lavoro oppure l'università, o i lavori in casa; in serata le attività di educatori (molti giovani sono responsabili dei cammini degli adolescenti oppure dei diciannovenni) e un momento di svago prima di riunirsi in preghiera e celebrare la compieta.

Il Vangelo del giorno, che la Chiesa propone quotidianamente ad ogni battezzato, ha scandito il nostro cammino. Leggere la Parola appena svegli ci ha guidato ed accompagnato durante la giornata fino all'incontro serale di condivisione. Durante questo momento, il più intenso, ognuno era libero di dire quale frase ha sentito vicino durante i momenti più faticosi della giornata, di dire agli altri le gioie che, sul posto di lavoro o in famiglia, ha riscoperto; ci siamo accorti di come basti veramente poco per concentrarci, da cristiani, sui gesti che possono cambiare la quotidianità. Se alle tensioni si risponde con il perdono, se

alla lontananza si offre un sorriso, se alla fatica si sostituisce il servizio... la luce del Vangelo illumina davvero i nostri passi.

È stata un'esperienza meravigliosa che ci ha unito come comunità cristiana di amici. Nella vita ordinaria, la routine di ogni giorno abbiamo vissuto da discepoli che vivono l'accoglienza di chi ancora non hai conosciuto, la gioia dell'aspettare l'altro che suona il citofono, la fatica del doversi alzare presto per stare tutti insieme a pregare, le risate degli scherzi e delle interminabili sfide a carte o alla Wii, il sapore del sugo cucinato per gli amici, la musica del nostro canto accompagnato dalle chitarre durante la preghiera serale, il calore del sole dell'ultimo sabato di marzo.

"Andate dunque pieni di coraggio, a fare ciò a cui siete chiamati, ma andate in semplicità; se vi accadrà di avere delle paure, dite al vostro cuore: 'Il Signore vi provvederà'": con le parole di Francesco di Sales si è conclusa la nostra settimana, pronti a tornare nelle comunità e nelle nostre famiglie con uno spirito rinnovato. La strada da percorrere ce la dice il Vangelo; i compagni di viaggio ci sono vicini; la nostra gioia è piena. La Parola ti mette le ali!

*Marta*



# Parrocchie di Cremnago, Inverigo, Romanò, Villa R.

# Vacanzine 2014

per ragazzi e ragazze  
dalla 4° elementare alla 2° media

Fondo Grande di Folgaria (TN)  
dal 12 al 19 luglio



## COSA FAREMO

Ci impegneremo a far crescere il nostro gruppo e la nostra persona attraverso tante attività: trekking per i monti, giochi diurni e notturni, momenti di preghiera, riflessioni insieme e... tante altre attività!!

## DOVE ALLOGGEREMO

Presso l'Hotel Monte Maggio in gestione mediata (ossia pensione completa, ma con lenzuola, federe, asciugamani e pulizie della camera a carico nostro)

## PER ISCRIVERSI

Le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento posti. Per motivi organizzativi vi chiediamo di consegnare l'iscrizione al più presto. Compila, in tutte le sue parti, il **modulo** di iscrizione e riconsegnalo a don Pietro, a Maria Giovanna o nelle segreterie degli Oratori Estivi, insieme alla **caparra** per l'iscrizione che è di € 100,00.

Con il saldo dovrai consegnare anche tutta la documentazione richiesta. E ritira la **Scheda** dei dati Personali.

## LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE

È di € **240,00** e comprende soggiorno di sette giorni in pensione mediata, viaggio A/R in Pullman, materiali per le attività e i giochi, assicurazione.

#Adolescenti #18enni #Giovani

Cavo (Li) – Isola d'Elba  
dal 20 al 26 luglio



## COSA FAREMO

Ci impegneremo a far crescere il nostro gruppo e la nostra persona attraverso tante attività: trekking e visite sull'isola, giri sulle spiagge, giochi diurni e notturni, momenti di preghiera, riflessioni insieme e... tante altre attività!!

## DOVE ALLOGGEREMO

Presso la "Casa San Giuseppe" a Cavo (Li) sull'Isola d'Elba in pensione completa.

## PER ISCRIVERSI

Per contenere i costi dei traghetti le iscrizioni sono aperte fino ad esaurimento posti, comunque non oltre il **18 maggio**. Compila, in tutte le sue parti, il **modulo** di iscrizione e riconsegnalo a don Pietro insieme alla **caparra** che è di € 100,00. Con il saldo dovrai consegnare anche tutta la documentazione richiesta.

## LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE

È composta da € **190,00** per la pensione completa, più il costo del viaggio A/R in Pullman e del traghetto A/R che dipendono dal numero dei partecipanti (stimato in **80-100€**).

Abbasseremo il costo totale attraverso attività volte a raccogliere fondi. Chi avesse difficoltà economiche può rivolgersi a don Pietro, così come chi volesse contribuire a sostenere l'iniziativa.

## IL SENSO DELLA VACANZINA

Vogliamo vivere dei giorni intensi, di amicizia, di gioco, di confronto, per crescere divertendoci tra di noi ed insieme a Gesù per fare un salto di qualità nella nostra vita!

## INCONTRO DI PRESENTAZIONE

**lunedì 19 giugno alle ore 21.00** presso l'oratorio di Santa Maria

Il pieghevole con maggiori informazioni sulle vacanze ed i moduli di iscrizione è disponibile presso gli oratori



# Il volto di Cristo

## Nelle donne vittime di violenza

La recente condanna dei vili aggressori di Lucia Annibali, a cui è stato devastato il viso con l'acido, interroga profondamente la coscienza di ogni persona e non può lasciare muta la Chiesa di fronte a tali atti miserabili. È bene dirlo con estrema chiarezza e semplicità: noi tutti siamo Lucia Annibali. E siamo anche Tanya St. Arnauld, Kate Piper, Patricia Lefranc, Zakia Parveen, per ricordare solo alcuni nomi in un drammatico elenco di giovani donne vittime in ogni parte del mondo della stessa violenza.

Nel volto di queste donne noi vediamo il volto di Dio. Nelle piaghe di queste sofferenze, nella carne di queste persone noi troviamo il corpo di Cristo. Deriso, calunniato, umiliato, flagellato, crocifisso, Gesù ci ha insegnato l'amore. Un amore sconfinato e gratuito, concreto e generoso, che ci possiede totalmente, che «riempie i vuoti» — dice Papa Francesco — e «le voragini negative che il male apre nel cuore e nella storia».

Un amore che, invece, in queste storie atroci di violenza, viene irrimediabilmente negato da un'atavica concezione nella quale la donna è ridotta a oggetto da possedere e da disprezzare. Concezione resa ancor più violenta da una diffusa mentalità maschilista e individualista che finisce per indurire i cuori. Ecco allora esistenze alienate in cui l'essere umano tragicamente smarrisce la gioia ed è sempre più incapace di amare l'altro. Incapacità che paralizza lo spirito, riduce l'eros a puro atto consumistico, mercifica gli affetti e arriva a compiere violenze indicibili.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive che sono «doppiamente povere» quelle «donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti». Oggi guardiamo con fiducia alla giustizia dei tribunali civili e nello stesso tempo ci rivolgiamo allo Spirito creatore perché induca un cambiamento



profondo nel cuore di chi ha compiuto questi atti abietti.

Certamente le difficoltà e le ingiustizie subite fanno amara la vita di ogni persona. Le violenze possono addirittura renderla insopportabile e difficile da comprendere. Tuttavia, il senso profondo della nostra esistenza non si può smarrire se seguiamo la bussola della vita: è Gesù, sempre, l'ago calamitato che indica la direzione nel vortice di un mare in burrasca ed è lui a indirizzarci verso il Padre.

Con Gesù di Nazareth il Verbo di Dio si è incarnato ed è entrato nella storia dell'umanità. Senza la consapevolezza di questa presenza carnale si rischia di ridurre il cristianesimo a una religiosità dal vago sapore sociale o, all'opposto, si arriva a costringerlo in un angusto orizzonte di valori e di precetti morali. I valori e i precetti, invece, acquistano senso compiuto solo se incarnati in una persona.

Mai come oggi, infatti, è fondamentale «andare verso l'uomo» perché, come scriveva Emmanuel Mounier, è l'essere umano «l'unica realtà che ci sia dato di conoscere e, in pari tempo, di costruire dall'interno». E mai come oggi è doveroso, oltre che necessario, difendere le persone più deboli. A partire da quelle donne che hanno subito una violenza cieca e odiosa che, inesorabilmente, recide la comunione di Dio con l'intera umanità.

*di Gualtiero Bassetti*

Cardinale arcivescovo di Perugia - Città della Pieve



## Papa Francesco proclama Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



*Il 27 aprile, festa della Misericordia di Dio, Papa Francesco proclamerà santi due Papi suoi predecessori. Giovanni XXIII fu il Papa dei miei anni di teologia, ma non ho avuto la gioia di incontrarlo, mentre di Giovanni Paolo II, tra i diversi incontri, mi è rimasto indelebilmente impresso nella memoria la concelebrazione alla Messa nella cappella privata dell'appartamento papale: è stato impressionante vederlo pregare, visibilmente conquistato da una presenza invisibile.*



Giovanni XXIII nacque a Sotto il Monte il 25 novembre 1881; la stessa sera venne battezzato e gli fece da padrino l'anziano prozio Zaverio Roncalli che, rimasto celibe, si era assunto il compito di educare i numerosi nipoti.

Il futuro Giovanni XXIII conservò un ricordo

commosso e riconoscente per le cure e le sollecitudini di questo vecchio patriarca.

A Roma, alla giovanissima età di ventidue anni e mezzo, conseguì il dottorato in teologia. Con il lusinghiero giudizio dei superiori, il 10 agosto 1904, fu ordinato prete nella chiesa di S. Maria di Monte Santo; celebrò la prima Messa il giorno seguente nella basilica di S. Pietro. Nel febbraio del 1905 fu scelto quale segretario dal nuovo Vescovo di Bergamo Mons. Giacomo Radini Tedeschi: furono circa dieci anni di intenso impegno accanto ad un Vescovo autorevole, molto dinamico e ricco di iniziative. Oltre al compito di segretario, svolse numerosi altri incarichi, come l'insegnamento in seminario, la direzione del periodico diocesano e come assistente all'Unione Donne Cattoliche. Lo scoppio della guerra nel 1915 lo vide prodigarsi per più di tre anni come cappellano col grado di sergente nell'assistenza ai feriti ricoverati negli ospedali militari di Bergamo, giungendo ad atti di autentico eroismo.

Del tutto inaspettato giunse nel dicembre del 1920 l'invito del Papa a presiedere l'opera di Propagazione della Fede in Italia.

Nel 1925 con la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria iniziò il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede e dopo l'ordinazione episcopale avvenuta a Roma il 19 marzo 1925, partì per la Bulgaria con il compito di provvedere ai gravi bisogni della piccola e disastrosa comunità cattolica. Non senza difficoltà riuscì a riorganizzare la Chiesa Cattolica, ad instaurare relazioni amichevoli con il Governo e la Casa Reale bulgara e ad avviare i primi contatti ecumenici con la Chiesa Ortodossa bulgara.

Il 27 novembre 1934 fu nominato Delegato Apostolico in Turchia e Grecia; con tatto e abilità organizzò alcuni incontri ufficiali con il Patriarca di Costantinopoli, i primi dopo secoli di separazione con la Chiesa Cattolica.

Durante la seconda guerra mondiale conservò un prudente atteggiamento di neutralità, che gli permise di svolgere un'efficace azione di assistenza a favore degli Ebrei, salvati a migliaia dallo sterminio, e a favore della popolazione greca, stremata dalla fame.

Inaspettatamente, per decisione personale di Pio XII, fu promosso alla prestigiosa Nunziatura di Parigi, dove lo attendeva una situazione particolarmente intricata. Il governo provvisorio chiedeva la destituzione di ben trenta vescovi, accusati di collaborazionismo con il governo filonazista di Vichy. La calma e l'abilità del nuovo Nunzio riuscirono a limitare a solo tre il numero dei Vescovi destituiti. La sua attività diplomatica assunse una esplicita connotazione pastorale attraverso visite a molte diocesi della Francia, Algeria compresa.

Coerentemente al suo stile di obbedienza, accettò pronta-

mente la proposta di trasferimento alla sede di Venezia ove giunse il 5 marzo 1953, fresco della nomina cardinalizia. A Venezia lanciò il progetto di avvicinare i fedeli alla Sacra Scrittura, rifacendosi alla figura del proto-patriarca s. Lorenzo Giustiniani, solennemente commemorato nel corso del 1956. L'elezione, il 28 ottobre 1958, del settantasettenne Cardinale Roncalli a Successore di Pio XII induceva molti a pensare ad un Pontificato di transizione. Ma fin dall'inizio Giovanni XXIII rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze: si preoccupò di conferire un'impronta pastorale al suo ministero, sottolineandone la natura episcopale in quanto Vescovo di Roma: moltiplicò i contatti con i fedeli tramite le visite alle parrocchie, agli ospedali e alle carceri.

Il più grande contributo giovanneo è rappresentato dal Concilio Vaticano II: si trattava di una decisione personale, presa dal Papa dopo consultazioni private con alcuni intimi e col Segretario di Stato Cardinale Tardini. Le finalità assegnate all'Assise Conciliare erano originali: non si trattava di definire nuove verità, ma di riesporre la dottrina tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna. Nella prospettiva di un aggiornamento di tutta la vita della Chiesa invitava a privilegiare la misericordia e il dialogo con il mondo piuttosto che la condanna e la contrapposizione; le varie confessioni cristiane furono invitate a partecipare al Concilio per dare inizio ad un cammino di avvicinamento. Nel corso della prima fase si poté constatare che il Papa voleva un Concilio veramente deliberante, di cui rispettò le decisioni dopo che tutte le voci ebbero modo di esprimersi e di confrontarsi.

Nella primavera del 1963 fu insignito del Premio "Balzan" per la pace a testimonianza del suo impegno a favore della pace con la pubblicazione delle Encicliche "Mater et Magistra" (1961) e "Pacem in terris" (1963) e del suo decisivo intervento in occasione della grave crisi di Cuba nell'autunno del 1962. Il prestigio e l'ammirazione universali si poterono misurare pienamente in occasione delle ultime settimane della sua vita, quando tutto il mondo si trovò trepidante attorno al capezzale del Papa morente ed accolse con profondo dolore la notizia della sua scomparsa la sera del 3 giugno 1963. Già nell'autunno del 1963, all'inizio della seconda sessione del Concilio Vaticano II, proseguito dal suo successore Paolo VI, non solo la "Vox populi" affianca all'appellativo "papa buono", quello di "papa santo", ma anche alcuni Padri conciliari avanzano proposte perché a Giovanni XXIII sia riservata una proclamazione immediata di santità dentro il Concilio da lui convocato.

GIOVANNI PAOLO II, "il Papa della libertà e della relazione con Dio" è stato vescovo di Roma e Papa della Chiesa universale per quasi 27 anni.

Eletto Papa il 16 ottobre 1978, dopo soli 33 giorni di Giovanni Paolo I, gode di diversi primati: è il primo Papa non italiano dopo 455 anni; il primo pontefice polacco della storia della Chiesa; non capitava da circa un millennio che un Papa venisse proclamato beato dal suo immediato predecessore; il suo è stato il terzo pontificato più lungo della storia.

Papa Wojtyła con la sua fede, la sua vita, la sua missione, ha

legato strettamente la causa del Vangelo alla causa dell'uomo, il primato di Dio alla centralità della persona. Questa è l'attitudine profonda del testimone. Basta pensare alla forza con cui seppe rimettere in auge la Dottrina



sociale della Chiesa svalutata anche da parte dei cattolici. E così, parlando dei diritti dell'uomo, facendosi suo testimone, propose quei contenuti con un linguaggio amante di tutti i fratelli. Wojtyła ci ha mostrato che la Chiesa non è per sé, ma per la missione, per far trasparire Cristo, luce delle genti. Così afferma il Card. Scola.

Secondo Lorenzo Ornaghi, direttore della Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali, Giovanni Paolo II fu l'uomo della libertà, capace di coniugare in modo straordinario esistenza e missione. In ventisette anni di pontificato fu il primo leader globale del mondo, autorità riconosciuta anche dai non credenti. Fu tuttavia un mistico, un contemplativo in azione: il comunismo ha iniziato a crollare, non nel 1989, ma dieci anni prima quando un uomo vestito di bianco in visita alla sua Polonia, ancora comunista, disse che una società senza Dio non può resistere alla storia.

Insomma un Papa – ma anzitutto un uomo di Dio – della libertà cresciuto con la libertà dei figli di Dio che aveva fiducia nell'uomo e nella misericordia del Padre: non a caso la Canonizzazione avverrà la Domenica della Divina Misericordia, da lui istituita.

I suoi 104 viaggi in tutto il mondo videro la partecipazione di enormi folle. Questa attività di contatto (anche con le generazioni più giovani con la creazione delle Giornate Mondiali della gioventù) fu da molti interpretata come segno di una seria intenzione di costruire un ponte di relazioni tra nazioni e religioni diverse, nel segno dell'ecumenismo, che è stato uno dei punti fermi del suo ministero petrino.

Nei confronti degli Ebrei ha riconosciuto ufficialmente lo stato di Israele ed ha chiesto perdono per le mancanze ed i peccati dei cristiani verso "i fratelli maggiori" nel corso dei secoli.

Fu detto "l'atleta di Cristo" per le sue passioni sportive: praticò sci, nuoto, canottaggio, calcio e fu amante della montagna: in casa mia ho un quadro che lo ritrae contemplativo in uno stupendo panorama di montagna.

Giovanni Paolo II fu il Papa dei due millenni dell'incarnazione, il Papa che ha mostrato il volto di Dio e il volto umano di Dio soprattutto ai giovani.

Forse vale la pena di leggere il libro scritto dal suo segretario personale Stanislaw Dziwisz, ora cardinale di Cracovia "Ho vissuto con un santo" per capire l'influsso nella Chiesa e nel mondo di questo Papa, dono dello Spirito alla Chiesa e all'umanità.

*don Tranquillo*

Cremnago, teatro San Luigi

## Conclusa la nostra rassegna teatrale, è il momento delle premiazioni

**26 aprile 2014 ore 21**

La nostra stagione teatrale si conclude con lo spettacolo fuori abbonamento della

Compagnia "*Gruppo Teatro Bussero*" di Bussero

### **PER UN PAIO DI SOAP OPERA**

di Paolo Cappelloni

Nell'intervallo dello spettacolo verranno assegnati i premi relativi agli spettacoli presentati nella nostra rassegna.

Anche quest'anno siamo giunti felicemente in porto, la nostra annuale rassegna teatrale si è conclusa e, nell'intervallo dello spettacolo fuori programma che vedete annunciato su questa pagina, assegneremo le targhe di merito alle compagnie che ci hanno onorato con la loro partecipazione. Abbiamo scritto 'onorato', e lo ripetiamo, perché la partecipazione ad una rassegna teatrale in un paesino di 2 mila abitanti o giù di lì non è proprio di quelle che destano clamore o aggiungono meriti particolari ai partecipanti. Noi comunque ci crediamo e le compagnie che portano qui il risultato della loro passione per il teatro ce ne dà conferma; da anni riceviamo richieste di partecipazione che non siamo in grado di accogliere perché il numero dei nostri spettacoli non può andare oltre la cinquina. E così ci vediamo costretti a rifiutare proposte anche molto allettanti.

Ancora una volta rimarchiamo con meraviglia mista ad ammirazione il numero di quanti si dedicano al teatro a livello amatoriale, magari rubando tempo alla famiglia o agli amici, stringendo l'attività lavorativa per assicurarsi gli spazi di tempo necessari per le prove, studiando a memoria come forse nessuno di loro ha mai fatto negli anni della scuola. Un mondo questo che meriterebbe maggiori soddisfazioni anche da parte dei mezzi di informazione, non ultima la televisione che troppo spesso ci riempie il teleschermo di spettacoli insulsi e banali che ottengo il solo scopo di disorientare gli spettatori (specialmente i più giovani) quando invece potrebbe contribuire alla loro crescita sociale ed intellettuale.



LA COMPAGNIA GRUPPO TEATRO BUSSERO SALUTA IL PUBBLICO AL TERMINE DI UNO SPETTACOLO

Chiude la nostra rassegna la compagnia di Bussero che già lo scorso anno abbiamo avuto il piacere di ospitare con lo spettacolo 'Su nell'immensità del cielo', opera che ottenne il miglior punteggio da parte della giuria dei nostri abbonati e quindi la conquista della targa 'Gigante'. Lo spettacolo di questa sera è divertente ma non per questo privo di motivi di riflessione. Non ci resta che rinnovare a questa ed alle altre compagnie il nostro ringraziamento per averci offerto serate diverse e momenti di sano divertimento. Un grazie del tutto particolare va indirizzato a chi collabora con noi per la buona riuscita degli spettacoli curando la pulizia della sala, il funzionamento delle varie apparecchiature e l'indispensabile piccola manutenzione. Nel prossimo numero del giornale daremo spazio alla premiazione con la consegna delle targhe alle varie compagnie.

# All'Auditorium di Santa Maria Il teatro disegnato di Gek Tessaro

**Due spettacoli a cura della Biblioteca comunale**

## Il cuore di Chisciotte

Il cuore di Chisciotte è uno spettacolo visionario e poetico. I cuori diventano i diversi temi trattati dal Cervantes per descrivere la figura del cavaliere errante.

Il cuore dei matti. Il tema della pazzia, ma anche del coraggio.

Il tema per eccellenza donchisciottesco, il combattere contro i mulini a vento, l'inutilità del gesto ma anche la bellezza dell'ostinazione, della resistenza, anche nella consapevolezza dell'impossibilità di vincere, il tema dell'onestà, dell'etica.

Il tema del viaggio e della scoperta. Si sa, si conosce, si impara viaggiando. Vedere è conoscere, è la curiosità che ci permette di imparare.

Il tema della diversità e dell'amicizia. Chisciotte e Sancho: l'uno educato, colto e magro, l'altro villano, ignorante e grasso. Quale può essere l'incastro felice per due figure così diverse e come proprio questa diversità li possa rendere così indispensabili l'uno per l'altro.

Il tema dell'amore. Dulcinea, la figura femminile idealizzata, ma anche la consapevole necessità indispensabile dell'altra metà del cielo.

La morte. Il fuoco che si spegne e le riflessioni del proprio essere, esistere e del significato infine delle impronte lasciate.



**Mercoledì 14 maggio ore 21**  
per famiglie e bambini  
Adulti € 5,00 - bambini gratuito

## Io sono un ladro di bestiame felice

Penso che all'inizio mi son provato a raccogliere quel che mi piaceva.

E ho provato a farlo con gli occhi.

Ma non puoi goderne appieno perché a noi, specie a noi maschi non ci resta niente dentro (in memoria intendo).

Ecco dunque questo bisogno di riempire l'anima di cose, posti che mi erano piaciuti (ma anche magari mi avevano spaventato).

Disegnare all'inizio è stato un po' quello, dare una mano alla memoria, trasportare dal cuore alla carta, avere qualcosa di tangibile che mi riportasse ai luoghi.

Poi diventi grande, capisci che è una scrittura questa, l'unica che si fa capire in tutto il mondo. È una magia, il disegno; ci si può parlare con tutti, raccontare con chiunque e ovunque.

Alla fine che mi importa d'avere un cavallo vero? Posso disegnarli e dunque prendermi tutti i cavalli, che dico, tutte le mandrie che voglio.

Ecco, fin dall'inizio e ancora adesso non sono stato altro che un ladro di bestiame (felice).



**Giovedì 15 maggio mattina**  
per i bambini delle classi quarte  
delle scuole primarie del Comune



### Gek Tessaro

Nato a Verona nel 1957, maestro d'arte, è autore e illustratore di libri per bambini. Dotato di grandi capacità comunicative, da anni propone e conduce attività di laboratorio di educazione all'immagine, letture animate e incontri con l'autore per bambini, insegnanti ed educatori in scuole, biblioteche, musei e manifestazioni culturali in tutta Italia.

Dal suo interesse per "il disegnare parlato, il disegno che racconta" nasce "il teatro disegnato". Sfruttando le impensabili doti della lavagna luminosa, con una tecnica originalissima, dà vita a narrazioni tratte dai suoi testi. La sua capacità di osservazione e di sintesi si riversa in performance teatrali coinvolgenti ed efficaci: l'illustratore diventa così pittore di scena e novello cantastorie.

## ANAGRAFE

### Rinati in Cristo

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◇ AVATANELO ALESSIO di Valerio e Ciceri Daniela

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

◇ MENDES DA COSTA SAMUEL ELIANO di Josè Maria e Ongaro Eliana

### Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

◇ CASTELLI EMANUELE di anni 43

◇ ACQUATI ENRICA LUIGIA ved. Vascelli di anni 98

◇ GUGLIELMINI ADALGISA di anni 85

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

◇ LEO ANTONIA di anni 97

## OFFERTE

### Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

**Pro Chiesa** NN in memoria di persona cara € 1.000,00 - Lions Club Brianza € 300,00 - NN in memoria di persona defunta € 200,00

**Pro Oratorio** Palestra febbraio € 480,00

**Pro Nuovo Asilo** NN per compleanno € 300,00

**Pro Opere Educative** NN € 300,00 - NN € 50,00 - NN € 150,00

### Parrocchia S. Lorenzo - VILLA

**Pro Chiesa** NN in ricordo di Anna Maria € 100,00

**Pro ristrutturazione Oratorio** € 170,00

**Fondo di carità** € 51,00

### PERCORSO POST BATTESIMALE

#### “a piccoli passi...”

**Domenica 27 Aprile 2014**

**GIORNATA PER GENITORI E BAMBINI 0-6 ANNI**

ore 11.00 S. Messa in S. Ambrogio

a seguire Pranzo comunitario in condivisione in Oratorio S. Maria con possibilità di riscaldare biberon o preparare pappe.

ore 14.30 incontro condotto da Don Costante e pomeriggio insieme.

L'adesione va comunicata entro Martedì 22 Aprile al seguente indirizzo mail: rivamc@libero.it



### EREDITA' e LEGATI

In risposta alle domande che ci vengono poste sulle modalità di lascito testamentario alla Parrocchia si precisa quanto segue.

La Parrocchia può ricevere Eredità o Legati nelle forme sotto indicate.

#### Per nominare la Parrocchia EREDE di ogni sostanza:

“.....annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Parrocchia..... (precisare nome e luogo, es.: Parrocchia S. Ambrogio in Inverigo, piazza S. Ambrogio) devolvendo quanto possesso per i fini istituzionali dell'Ente.”

#### Se si tratta di un legato:

“...lascio alla Parrocchia..... (precisare nome e luogo) a titolo di legato l'immobile sito in ..... oppure, la somma di € ..... titoli, o altro per i fini istituzionali dell'Ente.”

**Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, con data e firmato.**

# Settimana Santa 2014

## Lunedì Santo

**14 Aprile** ore 6.30 S. Messa in S. Ambrogio Inverigo  
ore 8.00 S. Messa in San Lorenzo Villa  
ore 9.00 S. Messa in San Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Messa in San Michele Romanò

## Martedì Santo

**15 Aprile** ore 6.30 S. Messa in S. Ambrogio Inverigo  
ore 8.00 S. Messa in San Biagio  
ore 9.00 S. Messa in San Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Messa in San Michele Romanò

## Mercoledì Santo

**16 Aprile** ore 6.30 S. Messa in S. Ambrogio Inverigo  
ore 8.00 S. Messa in San Lorenzo Villa  
ore 9.00 S. Messa in San Vincenzo Cremnago  
ore 9.00 S. Messa in San Michele Romanò  
ore 20.30 S. Messa in S. Ambrogio Inverigo

## Giovedì Santo

**17 Aprile** ore **17.00** S. Messa nella Cena del Signore, in Santuario  
ore **20.30** in tutte le quattro parrocchie  
**SOLENNE LITURGIA DEL GIOVEDÌ SANTO**  
con Lavanda dei piedi, Vespri, S. Messa  
**Adorazione** notturna a Inverigo e a Cremnago -  
fino alle 22.00 a Romanò - fino alle 24.00 a Villa

## Venerdì Santo

**18 Aprile** ore 15.00 in tutte le quattro parrocchie  
**SOLENNE LITURGIA DEL VENERDÌ SANTO**  
con Memoria della Passione e Morte,  
adorazione della Croce, bacio del Crocifisso.  
ore 20.30 **VIA CRUCIS** dalla parrocchiale **San Michele**  
ROMANÒ alla parrocchiale **San Lorenzo** VILLA

## Sabato Santo

**19 Aprile** ore **21.00** in tutte le quattro parrocchie  
**SOLENNE VEGLIA PASQUALE**  
con Liturgia della luce, della Parola, annuncio della  
Risurrezione e Liturgia Eucaristica.

## DOMENICA DI PASQUA

**20 Aprile** **Sante Messe**  
ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago  
ore 8.30 in Santuario  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago - S. Michele Romanò  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo - S. Lorenzo Villa  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo - S. Vincenzo Cremnago

## Lunedì dell'Angelo

**21 Aprile** **Sante Messe**  
ore 8.30 in Santuario  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago - S. Michele Romanò  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo - S. Lorenzo Villa  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo

## CONFESSIONI

### Per II e III media

Lunedì **14** Aprile - **CREMNAGO**  
18.00-19.00

Martedì **15** Aprile - **INVERIGO**  
18.00-19.00

### Per tutti, giovani e adulti

Lunedì **14** Aprile  
**VILLA R.** 16.00-17.30  
20.30-22.00

Martedì Santo **15** Aprile  
**INVERIGO** 9.30-11.30  
15.00-19.00  
20.30-22.00

Mercoledì Santo **16** Aprile  
**ROMANÒ** 9.30-11.00  
16.30-17.00 V<sup>a</sup> elementare  
17.00-18.00 medie  
20.30-22.00

Venerdì Santo **18** Aprile  
**SAN BIAGIO** 9.00-12.00

Sabato Santo **19** Aprile  
**INVERIGO** 9.30-11.30  
15.00-18.00  
**CREMNAGO** 9.30-11.30  
15.00-18.00





Arcidiocesi di Milano

8 MAGGIO 2014  
ORE 21  
PIAZZA DUOMO  
MILANO



*Venite*

*a vedere questo  
spettacolo*

insieme a

Alessandro  
Cadario  
Gemma  
Capra Calabresi  
Philippe  
Daverio  
Luca  
Doninelli  
Massimo  
Popolizio

*Musica  
teatro  
arte  
letteratura  
testimonianze  
preghiera*

*intorno  
alla Croce  
con la Reliquia  
del Santo Chiodo*

Giacomo  
Poretti  
Davide  
Van de Sfroos  
Pamela  
Villoresi  
Coro Song  
"FuturOrchestra"  
"Coro da camera  
Hebel"  
Angelo Scola  
e molti altri

SOFFERENZA

CULTURA

E NEL  
POMERIGGIO  
LA CROCE  
INCONTRA

MIGRANTI

ECONOMIA  
E LAVORO